messaggero dei ragazzi

Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1
bis/70 - 18 dicembre 1987 - n. 40
13002181287

BASILICA DEL SANTO
1987
23
PADOVA

spazio libero

messaggero dei ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXV - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 40 - 18 dicembre 1987

Direttore
Egidio Monzani

IL PUPAZZO DI NEVE

C'era una volta, in una casa dove viveva una signora anziana, un pupazzo di neve, costruito dai suoi nipotini. L'avevano chiamato White. White era un pupazzo fuori dal normale, era costruito con amore ed era il più perfetto.
Ma egli si sentiva ugualmente solo, perché nessuno

POSTO PER TUTTI

Desiderano corrispondere con ragazzi e ragazze della loro età per scopo di amicizia e scambio di idee:

Daniela Fanelli - via Capitaneo IX tr. 2 - 70057 Palese

sommario 23

Ciao ragazzi,

buone vacanze e buon fine anno.

E' già l'ora dei nuovi calendari e agende; è già l'ora di preparare i festeggiamenti per il cambio di staffetta tra il 1987 e 88. E' l'ora dei bilanci e delle speranze. Anche il MERA si unisce a questo piccolo resoconto personale e familiare per manifestarvi tanta amicizia.

6 MERA-87

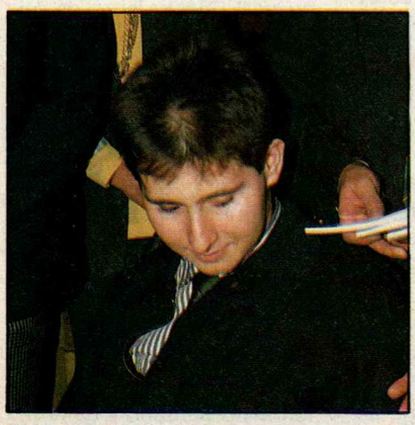
Anche noi abbiamo fatto il punto della situazione interpellando un gruppo di voi, scelto casualmente. Una piccola indagine che ci serve per pro-

grammare un giornale sempre più all'altezza dei vostri desideri e dei nostri obiettivi.

Con l'anno nuovo ci sarà anche una grande novità.

10 IL CORAGGIO DI FEDERICO

Ho conosciuto Federico e ve lo presento. La sua storia è triste, ma il suo coraggio è molto più grande della disgrazia che ha subito. E' un ragazzo straordinario che ha bisogno anche della vostra amicizia.



Federico Chiarugi

12 LE DUE FACCE DI PREVERT

Se perdo questa occasione, perdo anche l'anniversario, quello dedicato a Prévert e i suoi 10 anni dalla morte.

Chi è Prévert? Se non lo sapete voi

Jacques Prévert con la cantante Juliette Gréco

chiedete a qualche vostra sorella innamorata. Ma siete sicuri che Prévert sia solo quello delle poesie d'amore? Pierpaolo si è divertito a mostrarlo nelle due facce della medaglia: un personaggio curioso e interessante.

Ed ora ritorniamo al tema di fine anno.

Vi sottopongo a un test.

Siete proiettati nel futuro o concentrati nel passato?

La risposta è elementare: se trascinate l'ultimo dell'anno facendo pazzie fino a star male il giorno dopo - il primo del nuovo anno - appartenete al passato.

Se invece salutate il vecchio e il nuovo in modo bello e sobrio e al mattino dopo siete freschi e scattanti, allora siete certamente pronti ad affrontare il 1988 e quindi proiettati nel futuro!

Fatelo anche ai grandi questo test. Ciao a tutti e Buon Anno!

fra Simplicio

INDICE

4
Fra Simplicio risponde

14
Sport
L'avventura folle della Parigi-Dakar
di Gianni Torriani

17
Agente 212
a fumetti

22
I misteri di Capo Espichel
di Adriano Madonna

25
MISSAEST 3
Guida alle liturgie domenicali

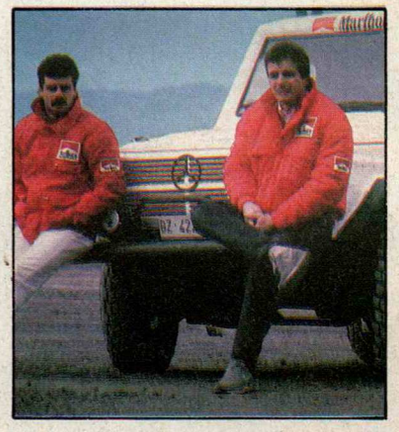
29
Il personal computer
di Luigi Labbate

32
I vichinghi
a fumetti
di Paolo Ongaro

44
Giromera

46
Caccia allo zingaro
di Manuela Lucchini

50
Club dell'allegria



Concorrenti alla Parigi-Dakar

Caro fra simplicio

LE PIETRE DI CARNAC

Ho sentito dal professore di storia un accenno a una località della Francia dove ci sono migliaia di pietre infisse nel terreno ancora da tempi antichissimi. Di che si tratta?

Monica G. di Foggia

Il tuo professore ti avrà parlato certamente dei «menhir» di Carnac, località della costa bretone punteggiata da migliaia di pietre di diverse misure, testimonianza preziosa dell'uomo preistorico.

I menhir o megaliti (dal greco mega: grande e litos: pietra) hanno un'aria di mistero, le dimensioni e le forme più strane, si estendono sulla brughiera bretone a file e un tempo proseguivano addirittura per decine di chilometri.

Il gruppo più imponente (gli alignements di Carnac) consiste di circa 3000 massi divisi in tre scaglioni e allineati in file orizzontali di 11 o 12, che si estendono per quattro chilometri, in genere da est ad ovest.

A che cosa potevano servire, chi li ha messi in quel luogo e quando?

Secondo una leggenda, quelle file di pietre erano un tempo legionari romani tramutati in pietra da uno dei primi missionari cristiani, san Cornelio, perché lo volevano uccidere. Invece secondo un'ipotesi che pretende di avere una base storica, si tratta di un monumento eretto dai Galli per i sacerdoti druidi che lo usavano come tempio.

La scienza ha dimostrato però che le pietre monumentali di Carnac precedettero i Galli e i Druidi di una ventina di secoli.

Nel 1967 il prof. Renfrew, dell'università inglese di Southampton, dimostrò con il famoso metodo di datazione del carbonio 14, che i primi menhir erano stati eretti molto prima delle piramidi.

Gli antichissimi monumenti della Bretagna potrebbero risalire al 3.800 a. C., cioè al quarto millennio dell'era preistorica. E' possibile stabilire dunque che una «civiltà megalitica» deve essere esistita e deve aver prosperato in questa terra rocciosa per almeno 2.000 anni.

Grazie al lavoro di esperti, si è potuto sapere che i menhir della Bretagna facevano parte di un vasto complesso che si estende dalla Svezia meridionale attraverso le isole inglesi, la Francia, la Spagna, il Portogallo, fino alla Corsica, alla Sardegna e Malta.

Oggi ne possiamo contare circa 50.000. La pietra più alta tuttora in piedi, 12 metri, è a Kerloas; la più grossa è il «Grand Menhir Brisé» di Lacmariaquer che, quando era in piedi, pesava più di 350 tonnellate.

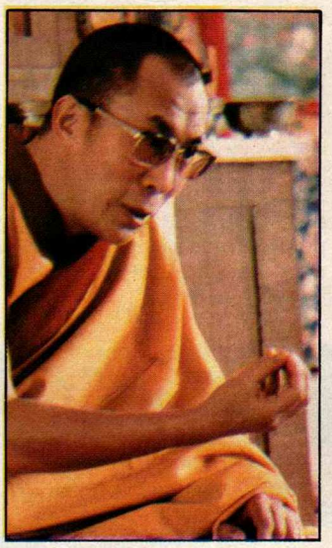
Qualche altra annotazione in proposito la puoi trovare nell'articolo di Adriano Madonna, pubblicato in questo numero a pag. 22.

LA RIVOLTA DEI MONACI

Ho sentito parlare in famiglia e visto per televisione della rivolta dei monaci del Tibet. Ma cosa vogliono?

Sandra M. di Bollate (MI)

La rivolta dei monaci buddisti del Tibet, ispirati dal loro capo religioso e politico, il Dalai Lama, in esilio a Manali (India sett.), ha come fine di salvare la civiltà e l'entità religiosa tibetana contro il colonialismo e l'occupazione militare cinesi.



Il Dalai Lama capo spirituale e politico del Tibet

Ma ora ti invito a prendere in mano un atlante e cercare il Tibet, così capirai meglio la mia risposta.

I rapporti tra i due popoli, il tibetano e il cinese, che appartengono a ceppi etnici differenti, sono sempre stati difficili, fin dai primi contatti nel settimo secolo.

La tesi di Pechino, secondo cui il Tibet sarebbe da seicento anni parte del territorio cinese, è contestata tanto dai nazionalisti tibetani quanto dagli storici occidentali.

La prima unificazione del Tibet all'impero cinese avvenne nel tredicesimo secolo, per mano straniera, quando i mongoli, dopo essersi assicurati il controllo del territorio himalayano, invadono e conquistano la Cina. La dinastia mongola degli Yan viene poi rovesciata dai cinesi un secolo dopo e i nuovi imperatori Ming perdono il controllo del Tibet. Continuano però a

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

ricevere missioni di monaci buddisti cui concedono titoli onorifici.

I due popoli vengono riuniti una seconda volta nel 1720 da un'altra dinastia straniera, quella dei Qing che, su richiesta dei tibetani minacciati ancora dai mongoli, invia l'esercito a Lhasa e il Tibet diventa protettorato cinese. Il controllo dell'impero cinese si indebolisce un secolo dopo quando i cinesi devono mobilitare tutte le loro forze contro l'imperialismo britannico.

L'esercito cinese torna a Lhasa nel 1910, ma l'anno seguente è lo sbando per le truppe quando la rivoluzione repubblicana rovescia la monarchia a Pechino. Negli anni della guerra contro gli invasori giapponesi e della guerra civile, il Tibet è indipendente fino al 1950, quando l'esercito popolare di Mao entra nei territori occidentali dell'Himalaya.Nel 1951 il Dalai Lama deve accettare un accordo per la «pacifica liberazione» del Tibet.

L'arrivo dei comunisti fa fare un balzo al progresso materiale, ma le riforme sono troppo brusche per un popolo tenuto nell'arretratezza dalla sua religione. La presenza sempre più massiccia provoca la reazione dei tibetani e la dura reazione dell'esercito popolare cinese. Nel 1957 il Tibet, guidato dai monaci che guidano la resistenza, si ribella ed è il massacro. Il Dalai Lama fugge in India. Nel 1966 arrivano nel Tibet le Guardie Rosse di Mao che saccheggiano tremila templi, radono al suolo edifici, distruggono libri e oggetti religiosi.

Il famoso attore Richard Gere, che magari tu conosci meglio di me, dopo aver incontrato a New York nel 1984 il Dalai Lama, ha fondato la «Casa del Tibet» per raccogliere fondi e aiutare questo popolo.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Sono appassionato di ciclismo e nella mia scuola sto partecipando ai Giochi della Gioventù. Mi sapresti dire il calendario degli stessi per il 1988?

Marco R. di Trecate (NO)

Intanto te lo comunico in anticipo, ma stai sicuro che la tua scuola fra non molto sarà in grado di fornirti, ancor più dettagliatamente, il calendario dei Giochi della Gioventù per il 1988.

Auguri, futuro campione!

	Comunali	Prov.li	Reg.li	Interr.li	Nazionale
Atletica Legg. (pista)	24/4	8/5	22/5		—
Atletica (campestre)	10/1	21/1			26/3
Ginnastica	24/4	8/5			—
Nuoto	24/4	8/5	22/5		—
Sport di squadra	10/4	17/4	8/5	22/5	—
Sport individuali	10/4	17/4	8/5		—
Sport invernali	10/1	24/1	7/2		24-27/2
Sport del ghiaccio	10/1	24/1	7/2		24-27/2

MICHELE ZARRILLO

Mi puoi parlare del mio cantante preferito, Zarrillo?

Sandra A. di Avellino

Michele Zarrillo, romano de Roma, è nato il 13 giugno 1957. Al festival di Sanremo '87 si è imposto nel settore Nuove Proposte con la canzone «La notte dei pensieri». Ma a Sanremo Zarrillo non era nuovo: vi aveva debuttato nel 1981 con la canzone «Su quel pianeta libero» e nell'edizione '82 con la canzone «Una rosa blu», ma fu un fiasco.

Michele canta dall'età di dodici anni e solo quest'anno, con l'affermazione al festival, ha avuto le prime soddisfazioni e «nuove proposte» per continuare sulla strada del successo.

Michele Zarrillo

IN BREVE

Luca I. di Castelfranco (TV) - Daniele C. di Biella (VC) - Vi fornisco l'indirizzo dei vostri attori preferiti **Starsky e Hutch** (David Soul, è Hutch, 43 anni, Paul Michael Glaser, 44 anni, è Starsky), di cui seguite i telefilm con una presenza assidua.

Rivolgetevi a:
DAVID SOUL
c/o Bob Palmer
845, via de la Paz
Suite A 142
Pacific Palisades, California
9O272 USA
Auguri per una... pronta (!?) risposta. Ciao.

Una mamma ci chiede di parlare di educazione sessuale sulle pagine del giornale.
L'idea è interessante e da tener in considerazione. Ma chi si scandalizzerà per l'iniziativa: i ragazzi o gli adulti?

ANNO NUOVO MERA NUOVO

A te, il Messaggero dei Ragazzi quanto piace? E passando alle sue parti: le foto, i disegni, il modo di scrivere, i titoli, sono di tuo gusto o no? Gli argomenti presentati ti vanno bene? Vorresti più pagine di qualcuno e meno di qualcun altro?

Noi che facciamo il MERA sentiamo il bisogno di conoscere il giudizio, il gradimento dei lettori: ci serve per valutare il nostro lavoro.

Perciò recentemente abbiamo fatto una grande indagine tra 962 di voi lettori, seguendo le regole della scienza statistica. Abbiamo inviato un ampio questionario anche a 962 ex-lettori (che non avevano rinnovato l'abbonamento) per conoscere i loro giudizi, evidentemente più critici. Abbiamo ricevuto molte risposte che ci danno un quadro fedele dei vostri gusti e giudizi; naturalmente in media ci sarà sempre qualcuno che dirà: «Non sono d'accordo»!

Seguendo questi «vostri» giudizi e desideri, stiamo per attuare importanti miglioramenti per il «vostro» giornale. Li vedrete con i prossimi numeri dell'anno.

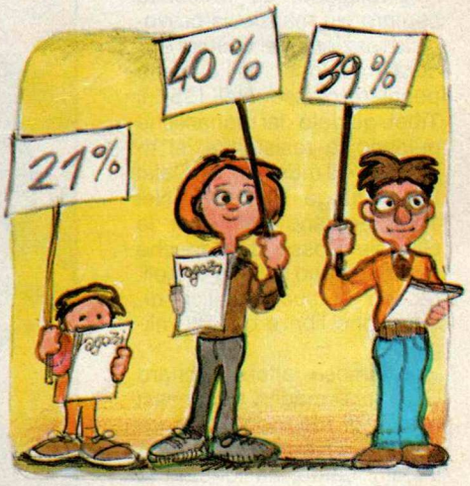
Aspettatevi dunque delle sorprese, presto!

Ecco intanto il riassunto dei «vostri» gusti, giudizi e desideri.

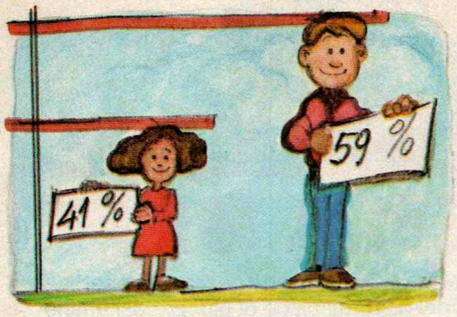
Vediamo se li condividi.

CHI SIETE?

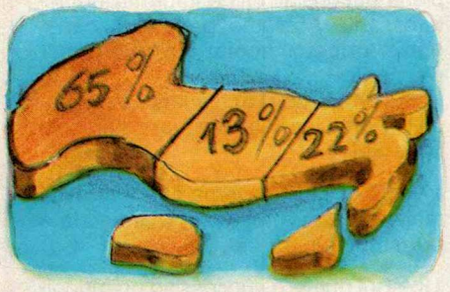
Per cominciare, volevamo conoscere - sempre in media - come sono e che gusti hanno i lettori del MERA, divisi secondo l'età: fino a 11 anni (cioé di scuola elementare), di 11 - 14 anni (di scuola media), 15 anni e oltre. Per comodità qui li chiamiamo: piccoli, medi, grandi.



Tra i MERA - lettori
21 per cento sono piccoli, 40 per cento medi, 39 per cento grandi;



41 per cento femmine, 59 per cento maschi;



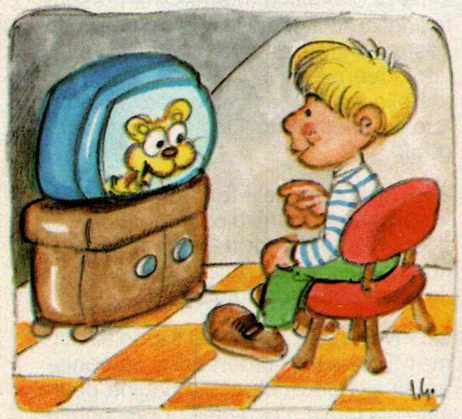
65 per cento del nord, 13 per cento del centro, 22 per cento del sud e Sardegna.

DAVANTI ALLA TV

Il 70 per cento di lettori ed ex-lettori guarda la TV due o più ore al giorno; il 26 per cento circa un'ora; il 4 per cento non segue la TV!

Per i piccoli, in che ordine di preferenza sono i programmi?

Cartoni animati 90 per cento. Natura e scienza 28 per cento. Sport 18 per cento. Giochi a premi 18 per cento; poi via via gli altri programmi.



Per i medi:

Film 59 per cento. Cartoni animati 45 per cento. Sport 40 per cento. Natura 26 per cento; seguono altri programmi.

Le preferenze generali sono nell'ordine:

Film, cartoni animati, sport, natura e scienza.

CHE FATE?

Come impiegate il vostro tempo libero?

Le risposte in ordine di tempo dedicato, sono:

con gli amici - facendo sport - leggendo - guardando la TV - in parrocchia.

GLI ALTRI GIORNALI

A proposito di lettura, quali altri giornali leggete oltre il MERA?

In cima alle preferenze dei piccoli: 1. Topolino; 2. TV Sorrisi e Canzoni; 3. Riviste di natura; 4. Corriere dei piccoli; 5. Riviste di auto e moto.

Per i lettori tra 11 e 14 anni le preferenze sono: 1. Topolino; 2. TV Sorrisi e Canzoni; 3. Giornalino; 4. Riviste di cantanti; 5. Riviste di natura.

Su questi giornali, di quali argomenti leggete più volentieri?

Natura e sport interessano molto.

Seguono fumetti, giochi e TV.

Poi i più grandi leggono con interesse di musica, attualità, motori, scienza e tecnica.

CHE COSA PREFERITE DEL MERA?

E veniamo a giudizi e preferenze sul MERA.

Ecco gli argomenti e rubriche che interessano di più i lettori.

Giochi, caro Fra Simplicio e fumetti sono in testa.

Seguono, sempre molto graditi: sport, musica, attualità, personaggi, natura e scienza, Giromera.

Cinema e musica sono letti volentieri dai grandi, non dai piccoli, com'è naturale.

QUALI FUMETTI?

Abbiamo quindi chiesto ai lettori quali generi di fumetto preferiscono.

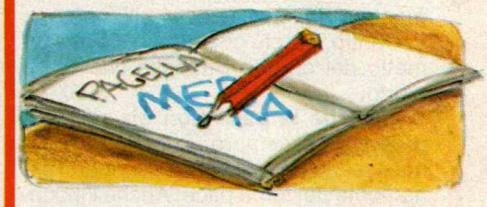
Ecco la classifica. La condividi anche tu?

1. Fumetti umoristici; 2. Racconti e leggende; 3. Avventure del nostro tempo; 4. Racconti di ragazzi; 5. Personaggi storici; 6. Fantascienza; 7. Western; 8. Spionaggio; 9. Guerra.

LA NOSTRA PAGELLA!

A questo punto noi della redazione diventiamo rossi in faccia per la soddisfazione!

Abbiamo chiesto a lettori e anche a lettori che non hanno rinnovato l'abbonamento il giudizio su come è fatto il MERA, in particolare su: copertine, disegni, foto, titoli, modo di scrivere.



- Copertine per il 7O per cento sono belle,

per il 25 per cento discrete, per il 5 per cento brutte.

- Disegni: 70 per cento belli; 26 per cento discreti.

- Foto: 74 per cento belle; 22 per cento discrete.

- Titoli: 57 per cento belli; 36 per cento discreti.

Modo di scrivere: 84 per cento buono; 15 per cento discreto.

Bé! Una pagella meravigliosa!

Infine il prezzo e il numero di pagine.

Abbiamo chiesto ai lettori: vorreste più pagine insieme a un proporzionato aumento del prezzo di abbonamento?

Il 61 per cento dei lettori hanno risposto sì.

A confermare questa scelta, quasi nessuno dei lettori che non avevano rinnovato l'abbonamento ha dichiarato che è stato a causa del prezzo.

Dunque le vostre richieste sono: più fumetti (specie umoristici), più natura, più rubrica delle vostre lettere, più giochi...

E più pagine...

Ma sto dicendo troppo... e rovino la sorpresa in arrivo del tuo Messaggero dei Ragazzi. ■

IL MEGLIO DEL MERA 87

Forse avete conservato i numeri del Messaggero dei Ragazzi di questo 1987 ormai finito.
Con voi, ragazzi e ragazze che li avete ancora, camminiamo per le «nostre» pagine più significative. Molte possiamo gustarle di nuovo, sfogliando l'annata del MERA che ora vi siete messa accanto dopo averla ordinata per numero.

A proposito: un servizio del MERA rinnovato che presto vedrete, sarà la pubblicazione nel primo numero di ogni anno dell'indice degli argomenti trattati nell'annata appena finita, che possono essere utili a scuola per ricerche e integrazioni degli argomenti scolastici.

1. - Apriamo la nostra rassegna con la prima copertina del 1987: poetica e spiritosa, anticipa il tema degli accordi crescenti tra USA e URSS che fortunatamente si sono sviluppati nell'anno.
Dentro, potete gustare di nuovo il fumetto del grande Battaglia che ora è morto.
«Perché la pace non sia solo un disegno» è sempre un ragionamento necessario per chi voglia occuparsi seriamente del tema pace. Anche l'incontro di Assisi tra tutte le religioni per pregare Dio per la pace, è un momento importante della storia dell'umanità in cerca di pace.

2. - Sul numero 2, un grande tema (sapere di tutti quelli che nel mondo non hanno casa e di quel che si prova a fare per darla loro) e un divertimento pieno di tenerezza **(Tutti i Pinocchio del mondo).**

3. - Sulla copertina del numero 3 la deliziosa immagine del panino farcito che esce dalla macchina da scrivere introduce a un articolo che ognuno dovrebbe imparare a memoria: come quel che mangiamo può farci stare bene o ammalare.
In un certo senso questo tema è completato dall'articolo **«Talità Kum»**: provate a rileggerlo.

4. - Il numero seguente ospita un altro gioiello del fumetto, **«L'uccello di fuoco»;** un interessante studio sulle origini della musica che piace ai giovani e un ottimo articolo sui **Microbi,** base per qualunque ricerca sull'argomento.

5. - Il numero 5 si apre con uno di quei ragionamenti dei quali il MERA è orgoglioso: **Il cristiano e il servizio militare.**

6. - Il MERA successivo ha quattro articoli ancora «freschissimi»: sulla Pallanuoto che sta conquistando i giovani, sugli Spandau Ballet, sul prodigio tecnologico delle fibre ottiche, e sul tema di **«Quanto costano i viaggi del Papa»** sul quale vi sarà capitato di sentire maligne polemiche.

7. - Nel sette troviamo la possibilità per tutti di volare con pochi soldi e l'affascinante radioastronomia.

8. - A scuola i poeti vengono solitamente «inflitti» ai ragazzi. Può essere che il grande infelice **Leopardi** possa interessare i ragazzi. Con l'articolo sul n. 8 il MERA scommette di sì. E scommettete anche che quello delle vocazioni può essere un bell'argomento. Provate a rileggerli e vediamo...

9. - Sul n. 9 due interviste interessanti per i lettori del MERA: con l'attore **Terence Hill** (il simpatico e umano compare di Bud Spencer) e con i giocatori del Como.

10. - Il decimo numero ospita il risultato del concorso Andersen: i lettori del MERA hanno mandato 224 favole! Molte belle. C'è anche un interessante articolo sull'ipnotismo, primo della collaborazione di un giovane medico col MERA.

11. - Pezzi forti del Messaggero dei Ragazzi seguente, un articolo su S. Antonio pieno di notizie originali e una bella intervista con **Monica Lucchese**, supercampionessa (italiana, olimpica, mondiale) di pattinaggio. Ah, c'è anche una immagine da copertina fatta da un bravissimo pittore brasiliano. Vediamo se siete d'accordo!?

12. - Altro super-servizio di sport sul n. 12: speciale intervista con una simpatica e brava 19enne, campionessa mondiale di fioretto! Suggestivo il servizio con foto su un angolo lontanissimo di **«Paradiso terrestre».**

13. - Il tredicesimo, con le vacanze estive che cominciano, è dedicato quasi tutto all'acqua! Oltre a un testo sugli aspetti più interessanti dell'acqua, troviamo giochi con l'acqua, il campione italiano di canoa, la favola «Il ghiaccio e il ruscello» di un ragazzo, **la polizia del mare.**

14. - Continua la serie degli elementi principali (e ignorati) del nostro mondo: sul n. 14 è la volta dell'aria; rileggete questo testo, vi sarà utile, anche a scuola. E rileggete anche l'articolo sul **sonno e i sogni**: ne vale la pena.

15. - Ogni volta che guardo la copertina del n. 15 mi piace di più. E' così anche per voi? Dentro, continua la serie di articoli sui più comuni animali domestici, piena di consigli utili e informazioni interessanti. Abbiamo parlato di **cane, gatto, criceto, scoiattolo giapponese, coniglio.**
Sul prossimo **(16)**: canarini e pappagallini ondulati. Da rileggere l'articolo sul **sole!**

17. - Del n. 17 un tema che interessa molto ragazzi e ragazze: **L'amicizia è possibile se...**

18. - Sul numero successivo un magnifico argomento: i ragazzi turbolenti, che disturbano gli altri, vanno tenuti in classe con tutti o separati? La discussione interessante è fra i lettori del MERA. C'è anche un'ottima rievocazione, storicamente seria, del primo bombardamento aereo su civili a Guernica. Dovrebbe essere un testo scolastico. Ottima per la scuola anche la **«Storia di 30 anni di esplorazione spaziale»...**e un bell'articolo sulla **«Bambina numero 5 miliardi»...**E'proprio un numero super.

19. - «Da piccolo fumavo», racconta il «nostro» medico sul numero 19.

20. - Sul 20mo MERA il secondo di una serie di originali e interessanti presentazioni di scrittori cristiani e un delizioso poster centrale da fare voi stessi, intitolato: **Vivere è...**
Bello anche l'episodio vero raccontato a fumetti sotto il titolo **«Rappresaglia!».**

21. - Pezzi forti del MERA 21 un articolo sul sangue e una piccola antologia di pezzi di lettere di **don Lorenzo Milani**: un grande prete scomodo che dovrebbe essere riconosciuto santo.

22. - Nel n. 22... ma ormai siamo all'ultimo MERA e lo ricorderete - vi proponiamo di rileggere, oltre alle pagine dedicate al Natale, l'esperienza raccontata di un uomo che ha subito il trapianto del cuore.

23. - È quello che tenete in mano.

Se vi siete presi il gusto di ripercorrere questi nostri begli incontri del 1987, credo che vi sarà venuta... come anche a noi... la voglia di incontrarci ancora per il prossimo anno... Be'! Ci tocca aspettare, almeno due settimane. Pazienza; l'attesa rende più bella la sorpresa!
Ciao e Buon Anno Nuovo.

EDITRICE GIOCHI

Ultime notizie

EDITRICE GIOCHI

Una grande notizia per gli appassionati di giochi!!!

Editrice Giochi presenta tre novità da non perdere.

Esultano i fans di Monopoli per questo nuovo gioco. Intere famiglie ormai da tempo attendevano l'uscita di un gioco avvincente e appassionante come il caro e ormai "classico" Monopoli.

MARCHIO REGISTRATO - COPYRIGHT ©
PARKER BROTHERS - LICENZA PARKER BROTHERS DIVISIONE DI KENNER PARKER TOYS INC. - MADE IN ITALY

**il Paroliere,
Il famoso gioco in cui si cercano le parole nascoste si arricchisce di una nuova ancora più avvincente versione a 25 dadi.**

MARCHIO REGISTRATO - COPYRIGHT © PARKER BROTHERS - LICENZA PARKER BROTHERS DIVISIONE DI KENNER PARKER TOYS INC. - MADE IN ITALY

**Chi non ha mai giocato a Tombola?
Una volta si giocava coi fagioli come segnapunti; ora è molto più semplice, ma il fascino della tombola è immutato.
Ecco allora BINGO la tombola di Mike, corredata da un simpatico e misterioso dispensatore di fortuna, IL PICCOLO MIKE, con il quale trascorrere delle simpatiche serate all'insegna dell'allegria**

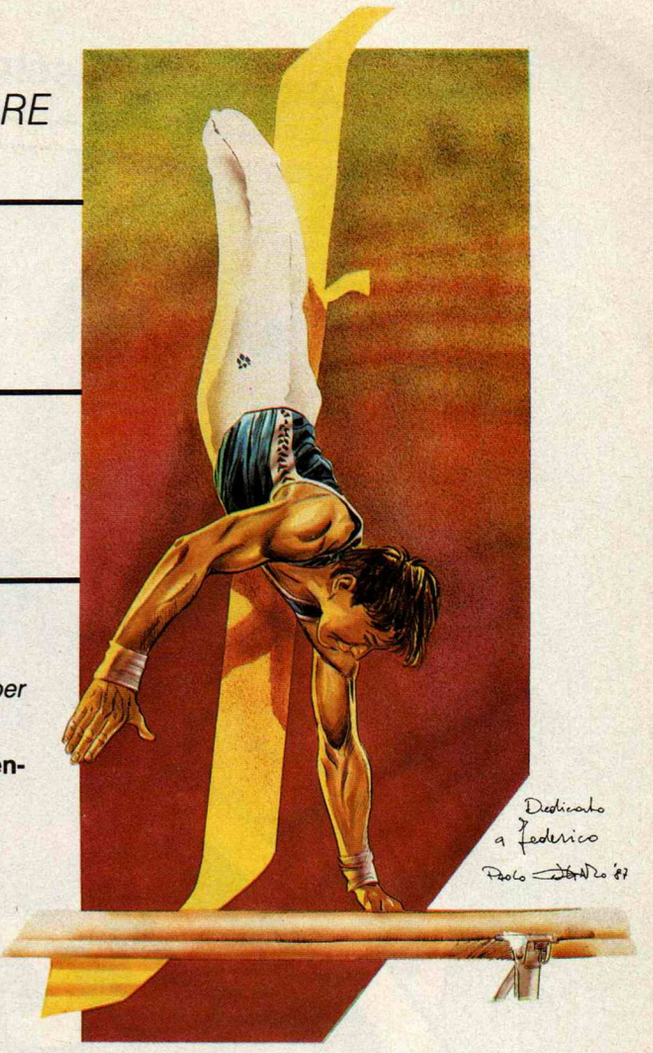
LA VOGLIA DI RICO

Lo sport è bello, fatto di imprese esaltanti, di campioni osannati, celebrati, pagati.
Lo sport qualche volta è anche dramma, difficile da guardare, da prendere in considerazione, da accettare. Dramma tremendo e assurdo quando a pagare è un ragazzo di soli 17 anni.
Federico Chiarugi nella ginnastica artistica era qualcosa di più di una promessa, era un campioncino di sicuro avvenire. Si era trasferito da Pisa a Milano per prepararsi bene ai grandi appuntamenti, ai campionati, alle Olimpiadi... poi ci fu quel terribile 14 novembre dello scorso anno.
Federico si stava allenando, eseguendo esercizi a corpo libero con salto mortale: pane quotidiano per un ginnasta del suo valore. Ma ci fu una caduta, una caduta banale ma rovinosa che gli costò la frattura di due vertebre. E' passato un anno vissuto tra ospedali, interventi chirurgici, cure...
Federico è in carrozzella e sta disputando la sua gara più difficile. Il mondo dello sport dopo avergli fatto conoscere la gioia del successo e l'amarezza della tragedia ora lo sta circondando dal calore dell'amicizia e della solidarietà.

Federico Chiarugi con la mamma e il papà alla Mostra d'arte di Mestre

«LO SPIRITO CHE AVEVO PRIMA L'HO ANCHE ADESSO. SOLO CHE DOVRÒ OPERARE IN MODO DIVERSO»

MINCIARE



Molte persone gli si sono strette attorno, lo incoraggiano, lo aiutano... sì perché la sua famiglia non può affrontare da sola il calvario di lunghe e costose cure, visite mediche, viaggi all'estero presso i luminari della medicina nella speranza di poter ricuperare l'uso delle braccia e delle gambe.

A Mestre - ne abbiamo già accennato nel numero scorso - la società sportiva Spes ha allestito una mostra d'arte di solidarietà per aiutare la famiglia di Federico.

All'inaugurazione c'era anche lui, Federico, accompagnato da mamma e papà. E lì l'ho incontrato e conosciuto.

Pensavo di imbattermi in un ragazzo intristito, ripiegato sulla propria sventura, sospettoso della compassione degli altri... e invece ho visto un Federico forte, sereno, pieno di speranza e di ottimismo.

Gli ho rivolto qualche domanda in mezzo a tanta gente che lo attorniava con affetto, rispetto, ammirazione.

— Federico, cosa provi vedendo tutta questa gente che ti vuol bene e che ti incoraggia?

— E' un'emozione grandissima. Tutta questa gente mi aiuta a superare questo momento. Quando uno sta bene pensa di essere solo e non pensa invece che quando è nel bisogno tanta gente ti si stringe intorno per darti una mano e per volerti bene.

— Dallo scorso anno che cosa è cambiato dentro di te?

— Dentro di me non è cambiato nulla, perché dal momento in cui mi sono fatto male, non c'è stato il pensiero della disgrazia, ma è sorta subito la voglia di ricominciare. Lo spirito che avevo prima l'ho anche adesso, solo che dovrò operare in modo diverso. E mi servirà per ricuperare quello che ho perso.

— Cosa ricordi del tuo incidente, come vivi quel momento?

— Ogni volta che ci penso mi vengono i brividi, ma nello stesso tempo cresce ancor più in me la forza di ricominciare.

— A tanti ragazzi della tua età che sono in salute, ma che non sono capaci di valorizzare la loro vita, cosa vorresti dire?

— La vita è bella. Spesso non ci rendiamo conto di quanto lo sia. Forse guardando gli altri ci accorgiamo quanto questa vita sia così strana e così fragile. Quando uno sta bene dovrebbe essere felice solo per il fatto di essere in salute.

— Avresti piacere che i lettori del MERA ti scrivessero per manifestarti la loro amicizia e la loro solidarietà?

— Certo, mi farebbe molto piacere. E sarei contento di poter rispondere. Il mio indirizzo è:

Federico Chiarugi
Via degli Ubaldi 2
56100 PISA

Ragazzi! Ricevuto? Federico merita di essere conosciuto e aiutato.

Se gli scrivete aggiungete anche il francobollo per la risposta: è una piccola delicatezza. ■

Giovanissimi atleti in visita alla Mostra

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI UN GRANDE SEMPLICE POETA

Prevert

poeta per noi giovani

«Che stupidaggini! Insomma, è ora di finirla - voi ragazzine - con questi diari pieni di poesie sdolcinate, tutte bacini e tenerezza: mi viene la nausea!» disse seccato Alberto, quindici anni, ragazzino vivace e un po' bullo, sfogliando l'agenda di Alessandra, sua coetanea.

Lei lo guardò storta, strappando dalle mani il prezioso quaderno, e con quel fare tipico delle ragazze della sua età, cioè con ostentato distacco e vezzosa superiorità, sbuffò: «Caro mio, tu non capisci un bel niente! Questa è arte: questo è Jacques Prévert, uno dei maggiori e più originali poeti francesi del novecento!» e cominciò piano a recitare: «*Questo amore/ così violento/ così fragile/ così tenero/ così disperato/ questo amore/ bello come il giorno/ e cattivo come il tempo/ quando il tempo è cattivo...*» e soggiunse: «Non senti la bellezza, la tenerezza, la forza delle parole, così sentite...».

Alberto naturalmente ghignò: «Che idiozia, come si fanno a dire certe scemenze...?!».

«Come tutti i maschi sei insensibile e ignorante: tu non capisci nulla di poesia!» rispose dura Alessandra.

«Guarda, carissima, che io mastico poesia, ma non certo quelle cose da cioccolatini come le tue. Eppoi, chi hai detto che è quello lì? Prévert? Impossibile. Deve essere un suo omonimo poco brillante. Io ho un libro del vero Prévert... aspetta che lo cerco... eccolo... senti cosa ti tira fuori: "*Davanti alla porta dell'officina/ l'operaio s'arresta di scatto/ il bel tempo l'ha tirato per la giacca/ e come egli si volta/ e osserva il sole/ tutto rosso tutto tondo/ sorridente nel suo cielo di piombo/ strizza l'occhio/ familiarmente./ Su dimmi compagno Sole forse non trovi/ che è piuttosto una cavolata offrire una simile giornata/ a un padrone?*"».

Alessandra guardò Alberto un po' stupita: «Ma leggi poeti comunisti»?

Alberto non capiva e svogliatamente rispose: «E perché no, quando una poesia è bella non si guarda la provenienza ideologica dell'autore... Se è per questo Prévert era un po' anarchico e polemico con tutti; odiava il conformismo, i potenti e i politici, quelli che sollecitano la guerra, la società corrotta, gli accademici e i generali, e ce l'aveva su un po' anche coi preti. Era un rompiscatole incredibile, talvolta eccessivo ma la sua polemica era sempre intelligente e acuta...» e prese a leggere:

«"*...Scuotere il capo/ per dir no/ scuotere il capo/ per non far entrare le idee delle persone./ Scuotere il capo per dir no/ e sorridere per dir sì/ sì alle cose e agli esseri/ agli esseri e alle cose da guardare e carezzare/ da amare/ da prendere o lasciare...*" e poi senti questa che è simpatica: "*Luigi I/ Luigi II/ Luigi III/ Luigi IV.../ Luigi XV/ Luigi XVI/ Luigi XVII/ e più nessuno più*

niente.../Che razza di gente è questa/ che non è stata capace/ di contare fino a venti?"».

Alessandra continuava ad ascoltare con curiosità i testi proposti da Alberto, ma scosse il capo: «Guarda che ti stai sbagliando, quello non è Prévert, il mio Prévert, è lo stupendo autore di "Histoires" nel 1946, di "Spectacles" nel 1951, di "Fatras" nel 1966 e di altri deliziosi libri di poesie... il mio Prévert è dolce, delicato, romantico:

"... Io l'asino e il re/ saremo morti domani./ L'asino di fame/ di noia il re/ e io d'amore:/ nel mese di maggio"».

Alessandra sospirò e lesse ancora:

"Migliaia e migliaia di anni/ non basterebbero/ per dire/ il minuscolo secondo d'eternità/ in cui tu m'hai abbracciato/ in cui io t'ho abbracciato/ un mattino tra la luce dell'inverno/ al parco Montsouris a Parigi/ a Parigi/ sulla terra/ la terra che è un astro".

Anche Alberto ora ascoltava con una certa attenzione i versi recitati da Alessandra, ma sospinto dall'orgoglio della disputa riprese a criticare: «Stiamo parlando di due persone diverse. Il mio Prévert era una personalità forte, complessa, non un poeta sospiroso. Ha fatto ad esempio anche l'attore nel "Gruppo Ottobre" per cui ha anche scritto brevi testi teatrali. Yves Montand e Juliette Gréco, grandi cantanti intorno al '50, hanno cantato i suoi testi musicati da Joseph Kosma.

Prévert ha scritto sceneggiature e dialoghi cinematografici di bellissimi film come la "La regina della notte" del 1937, "Il porto delle nebbie" del '38, "Amanti perduti" del '45, "Mentre Parigi dorme" del '49. Eppoi vuoi mettere la vivacità d'ingegno?! Il tuo Prévert è delicato, sentimentale, il mio è duro, acuto, divertente».

Alberto si gongola tutto e legge una poesia intitolata «La meteora».

"Tra le sbarre di una cella di rigore/ passa un'arancia/ sembra un fulmine/ e piomba nel pitale/ come un sasso./ E

Jacques Prévert

il prigioniero/ tutto imbrattato risplende/ interamente lucente di gioia./ Non mi ha dimenticato/ lei pensa sempre a me."

Vedi, vedi Alessandra che si può essere divertenti e bruschi anche parlando d'amore. Eppoi il mio Prévert non è un poeta ermetico, non ti serve il vocabolario per leggerlo. Lui è immediato, usa termini popolari, legati assieme sapientemente. Come è stato detto la sua non è una poesia *da scriversi* ma una poesia *da dirsi*».

Alessandra lo interruppe: «Guarda che anche il mio Prévert, se l'hai notato, usa un linguaggio popolare, quasi colloquiale; lui in fondo è il poeta delle cose semplici, degli alberi, degli uccelli, dei fiori, dei bambini (fra l'altro ha anche scritto libri per bambini), degli innamorati... Ascolta questa:

"Tre fiammiferi un dopo l'altro accesi nella notte/ il primo per vedere intero il volto tuo/ il secondo per vedere gli occhi tuoi/ l'ultimo per vedere la tua bocca/ e l'oscurità completa per ricordarmi queste immagini/ mentre ti stringo a me tra le mie braccia"».

Alessandra gira veloce le pagine per poi iniziare a recitare un'altra poesia.

"Per fare il ritratto di un uccello/ anzitutto dipingere una gabbia/ con la porticina aperta/(...) appoggiare poi il quadro ad un albero/ (...) Quando l'uccello arriva/ se arriva/ osservare il più profondo silenzio/ aspettare che l'uccello entri/ e quando è entrato/ chiudere dolcemente la porta col pennello/ poi/ cancellare una dopo l'altra tutte le sbarre/ (...) Se l'uccello non canta/ è cattivo segno/ segno che il quadro è sbagliato/ ma se canta è buon segno/ segno che voi potete firmare./ Allora strappate con tanta dolcezza/ una piuma all'uccello/ e il vostro nome scrivete in un angolo del quadro".

Alberto guardò Alessandra divertito: «Sì, sì, sarà anche carino, ma io preferisco i poeti impegnati nel sociale, sensibili ai grandi problemi del mondo come fa Prévert ad esempio nella poesia "Il discorso sulla pace"...».

Alessandra sbuffa e rimbecca: «Se è per questo anche il mio Prévert ha denunciato la guerra e la sua bruttezza nella splendida poesia intitolata "Barbara"».

Alberto allungò le orecchie: «Come hai detto, scusa, Barbara? Anche il mio Prévert ha scritto una poesia con lo stesso titolo che parla della guerra... prova a leggermi la tua».

Alessandra comincia: *"Ricordati Barbara/ pioveva senza sosta quel giorno su Brest/ e tu camminavi sorridente/ serena rapita grondante/ sotto la pioggia!..."*

Alberto la interruppe: «Ma è la stessa che dico io! Vuoi vedere che i due poeti di cui stiamo discutendo sono la stessa persona?».

Alessandra si mise a ridere: «Diamo un'occhiata ai dati anagrafici. Sul mio libro c'è scritto che Jacques Prévert era un bretone schivo, testardo, ribelle e sentimentale, nato nel 1900 a Nueilly-sur-Seine e morto nel 1977, cioé giusto dieci anni fa, divenuto celebre solo nel 1948 con "Paroles", la prima edizione delle sue poesie».

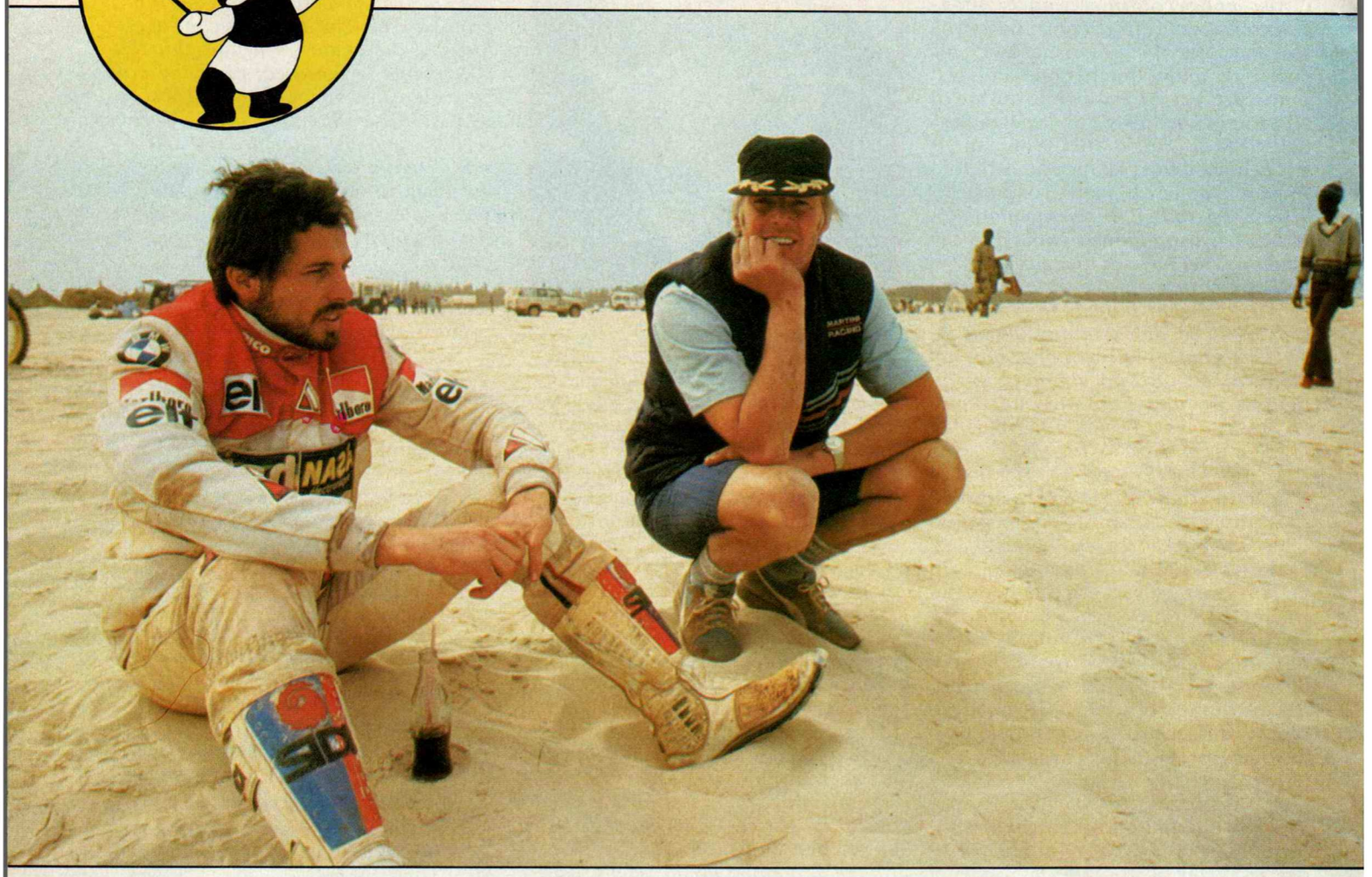
Il libro che aveva Alberto era malridotto, senza le prime pagine e non si poteva trovare nulla sull'identità del Prévert, in compenso scovò la poesia «Questo amore» da lui tralasciata, non vista: «Sono proprio la stessa persona. E noi a discutere come scemi. E' strano come in una stessa sensibilità poetica si possano trovare spiriti così opposti...».

Alessandra scosse la testa: «Non è vero, fare della polemica è più facile che scrivere una poesia veramente bella su sentimenti così universali come l'amore o l'amicizia. E in questo Prévert era mestro. Eppoi è il poeta di noi giovani, a lui ci si può accostare tranquillamente perché è bello, immediato, semplice... insomma da scoprire».

Pierpaolo Antonello

Michéle Morgan e Jean Gabin nel film: «Il porto delle nebbie»

di Gianni Torriani



L'AVVENTURA FOLLE DELLA PARIGI-DAKAR

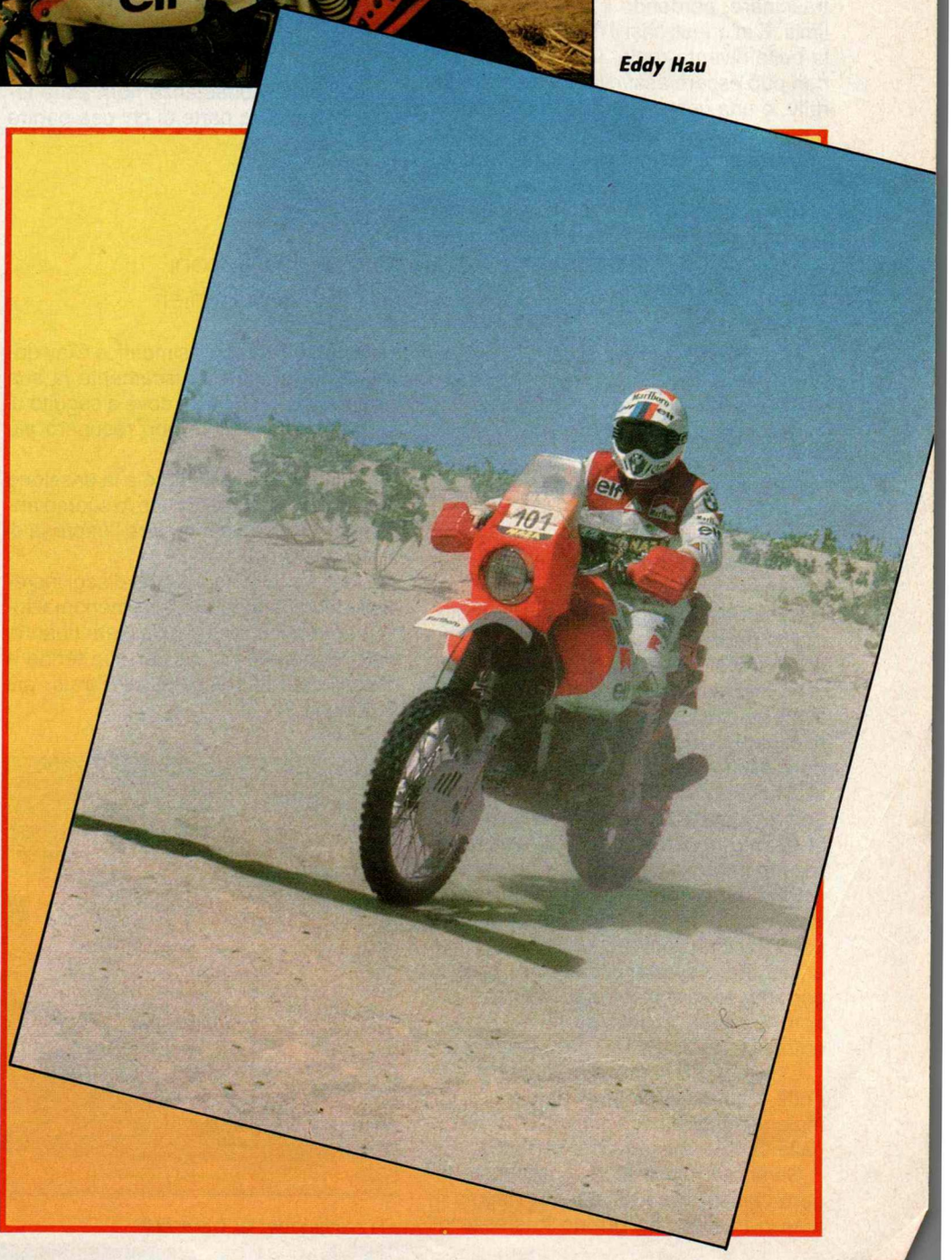
Con l'inizio dell'anno nuovo prende il via da Parigi la 10 edizione della corsa più pazza del mondo, lunga 14.000 Km attraverso i deserti africani. Molti partiranno in moto, auto o camion, ma pochi arriveranno al traguardo della capitale senegalese.

Un rally unico al mondo

E' giustamente definita la corsa più massacrante del mondo, in quanto, oltre a mettere a dura prova gli equipaggi e i piloti, causa non pochi problemi anche a coloro che per esigenze di servizio (giornalisti, meccanici, organizzatori, medici...) la devono per forza seguire.

Nelle nove precedenti edizioni vi sono stati numerosi incidenti mortali dovuti alle condizioni del terreno, quelle climatiche o guasti meccanici, valga ad esempio per tutti la morte tragica dell'ideatore

Eddy Hau (Marlboro BMW-ELF) e Hans Heyer durante uno dei rari momenti di relax al rally Parigi-Dakar 1986



Eddy Hau

della corsa, Thierry Sabine, caduto con il suo elicottero mentre ispezionava il percorso, a causa di una tempesta di sabbia. Da Parigi i rallisti raggiungeranno Barcellona da dove si imbarcheranno per Algeri.

Da qui partirà la corsa vera e propria, 13.000 Km di gara, di cui oltre 8.000 Km di prove speciali.

Dall'Algeria la carovana proseguirà verso la Nigeria e quindi attraverserà il deserto del Tenerè pieno di dune che richiederanno ai veicoli un sistema di «navigazione» come quello delle imbarcazioni in balia delle onde del Pacifico.

Dopo una sosta ad Amst (dove si schiantò Sabine col suo elicottero), i rallisti proseguiranno attraverso il deserto del Mali e in Mauritania tra le aride terre di Nema.

L'ultima puntata verso sud sarà nel territorio senegalese per giungere a Dakar dove saranno festeggiati tutti coloro che porteranno a termine questa impresa avventurosa.

E' ancora un avvenimento sportivo?

Nello sport l'uomo misura se stesso e i propri limiti di velocità, di elevazione, di salto, di resistenza alla fatica, di abilità nel trattare una palla con le mani o i piedi.

Negli sport motoristici c'è invece il costante confronto uomo/macchina alla quale si chiedono prestazioni come velocità, resistenza, affidabilità, sicurezza.

L'uomo perciò non misura solo i propri limiti, ma anche quelli dei mezzi da lui «creati».

PARIGI-DAKAR

Gaston Rahier

L'automobile, la moto sono in questo senso un prolungamento delle volontà dell'uomo di superare i limiti di tempo e spazio. Le corse, i Rallies dovrebbero misurare la capacità di questi mezzi di «servire» l'uomo con sempre maggior affidabilità e prestazioni.

Ma è proprio nel rapporto con la sua «creatura» preferita che l'uomo si lascia trascinare, perdendo il senso dei propri limiti. E in questi casi il rischio di lasciarci la pelle diventa reale. La Parigi - Dakar non può essere assimilata a un normale rally, è una corsa speciale in cui uomini e mezzi sono sottoposti per una ventina di giorni a condizioni climatiche, fisiche, psicologiche, tecniche estreme.

Nella calura del deserto a 200 all'ora bisogna stare attenti a non finire in qualche buca e inoltre si viaggia con l'ausilio della bussola soltanto.

I rischi che si devono correre

Fatte queste doverose premesse, chi parte da Parigi sa di non andare incontro ad una gita turistica e quindi è consapevole dei reali disagi fisici in cui si verrà a trovare,

Nella passata edizione dei 150 motociclisti partiti in riva alla Senna, solo 25 sono arrivati alla meta finale.

Gli incidenti più frequenti che capitano ai mezzi sono: forature di gomme, rotture di parti meccaniche, incendi, rotture di freni. Molto spesso tali incidenti causano il ritiro degli equipaggi e costituiscono un problema anche per l'organizzazione in quanto occorre andare a recuperarli magari in pieno deserto.

Per l'uomo i problemi sono più che altro di natura psico-fisica: oltre ad una serie di vaccinazioni preventive (antitifica, antifebbre gialla, anticolera...) i piloti si portano derrate alimentari da casa per non incorrere in seri problemi gastro-enterici.

L'escursione termica tra il giorno e la notte è notevole ed è causa di parecchi malanni respiratori, acuiti dalla polvere e dalla sabbia che filtra dappertutto.

Sembra incredibile, ma non basta tenere chiusi i finestrini per chi viaggia in auto o camion, occorrono lo stesso gli occhiali per proteggersi da irritazioni agli occhi.

Lo stare ore ed ore seduti, subendo continui sobbalzi, è inoltre causa di parecchi guai alla schiena.

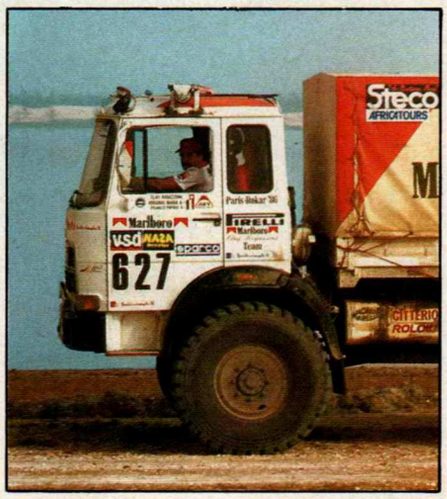
Tutto ciò è abbastanza normale e tenuto in conto da parte di chi osa partire da Parigi.

L'esempio di Clay Regazzoni e di Gaston Rahier

Come tutti sanno il simpatico Clay dovette interrompere bruscamente la sua carriera a Long Beach, dove a seguito di un pauroso incidente non recuperò più l'uso delle gambe.

Ma la tenacia dell'uomo e la passione per i motori l'hanno portato lo scorso anno su un camion per tentare l'impresa di arrivare a Dakar.

E ce l'ha fatta superando disagi incredibili dovuti anche alla sua menomazione, tanto che i suoi coequipiers l'hanno visto legarsi le gambe per non ferirle a causa dei contraccolpi nei tratti più sconnessi.



Clay Regazzoni su Iveco 110

Gaston Rahier, soprannominato la «volpe del deserto» per la familiarità con questa manifestazione che l'ha già visto vincitore due volte nel 1984 e 85, terzo nel gennaio 86.

Alla guida di un team composto da quattro moto ricorda così l'esperienza dell'ultima edizione:

«Sono rimasto molto soddisfatto perché tre moto su quattro sono arrivate sino a Dakar. La gara, lunga e massacrante, lo è stata ancor di più a causa della perdita dei veicoli di assistenza fermatisi per guasti lungo il percorso. La mia èquipe è stata eccellente; piloti, meccanici e tecnici ed anche i mezzi hanno fatto il loro dovere, basti pensare che da Versailles a Dakar abbiamo sempre viaggiato con lo stesso motore, un vero e proprio record!».

Il dominio delle auto straniere

Dal punto di vista sportivo, l'ultima edizione è stata vinta dal team Vatanen - Giroux su Peugeot 205 con piazzamenti d'onore per Range Rover, Mitsubishi e Toyota, assenti le auto italiane. Si vede che soffrono troppo il deserto!

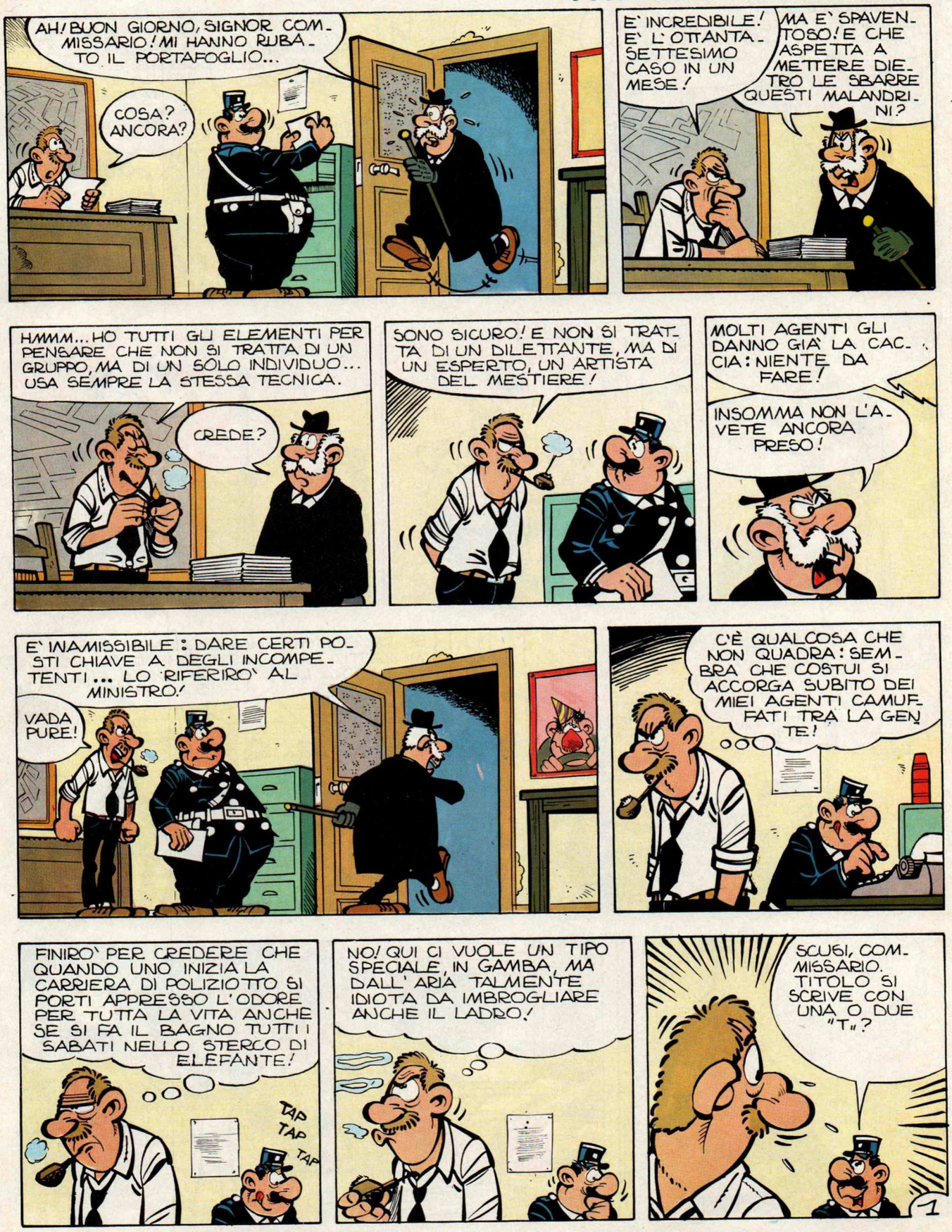
Non l'hanno sofferto e si sono invece comportati assai onorevolmente i nostri Klaus Seppi e Maurizio Arrivabene, sesti assoluti su Mercedes 280.

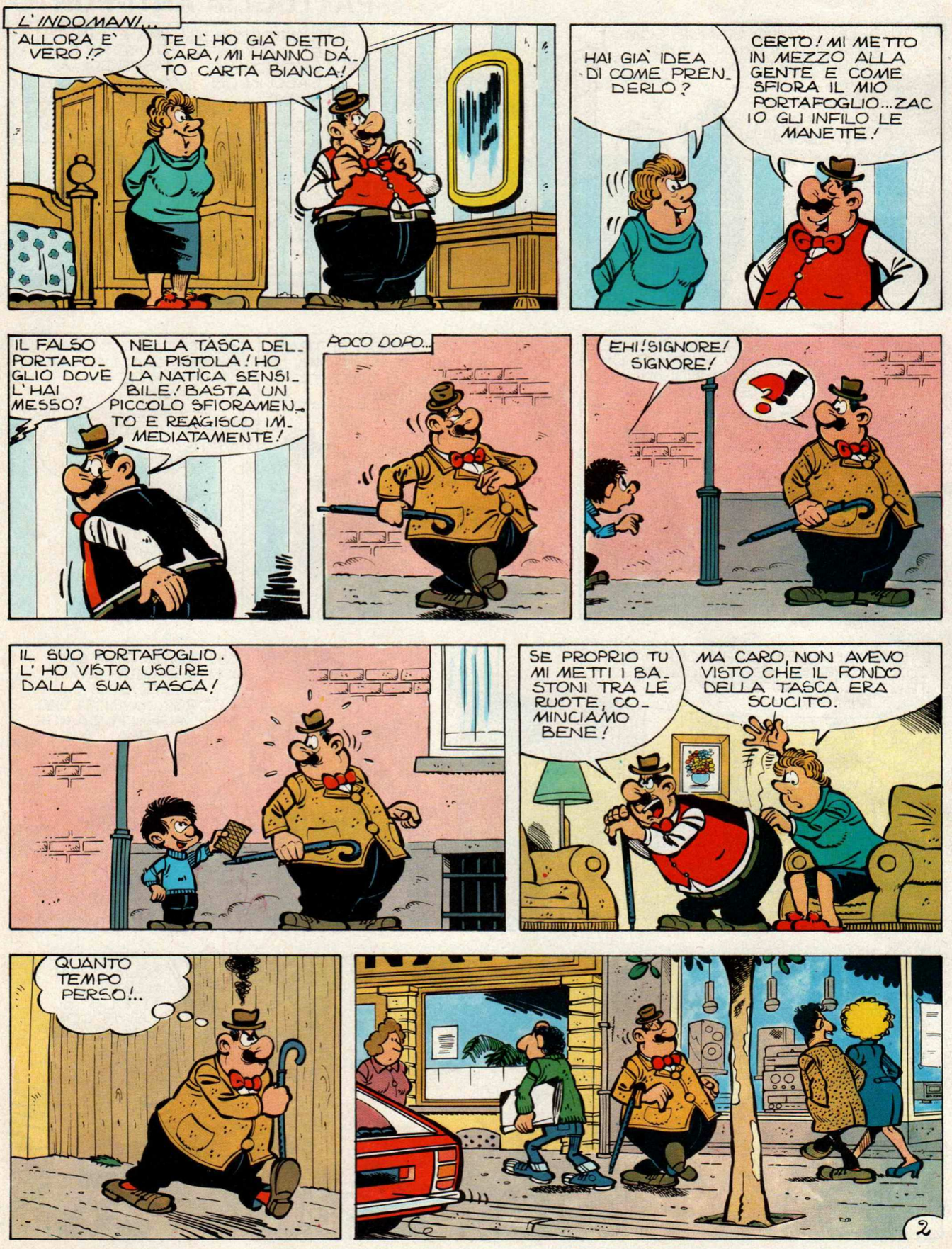
Questo il pensiero di Seppi: «Rispetto alle precedenti edizioni, l'ultima Parigi - Dakar a cui ho partecipato è stata la più stressante. Infatti, mentre negli anni passati mi attestavo attorno al ventesimo posto, nell'ultima edizione essendo tra i primi dovevamo andare sempre veloci e questo fatto aumentava lo stress e il pericolo.

La prossima Parigi - Dakar mi piacerebbe correrla su un camion della Mercedes, sono sicuro, con Maurizio avremo buone possibilità di vincere». ■

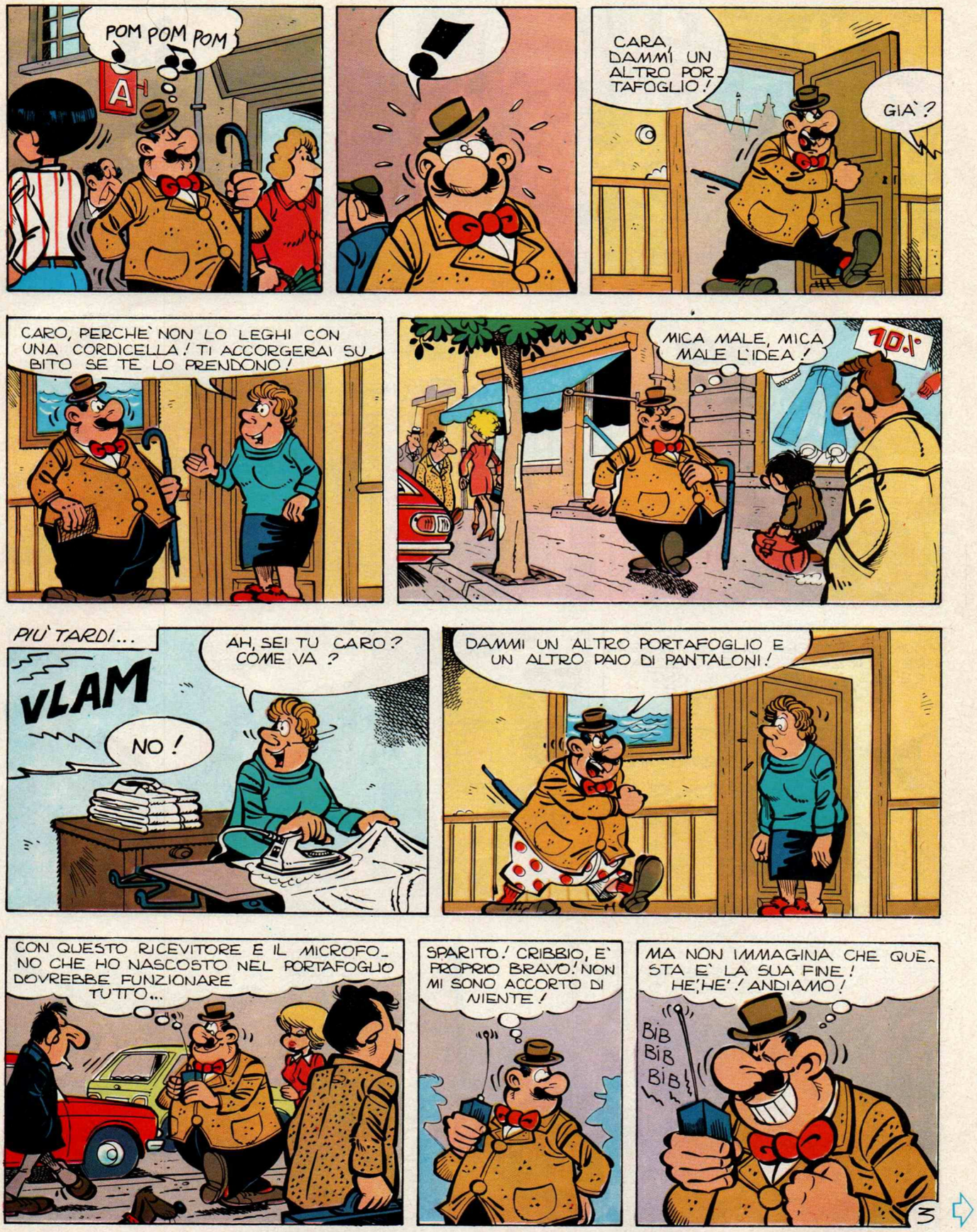
L'AGENTE 212

PATTUGLIA ANTI-FURTO




L'INDOMANI...
'ALLORA E' VERO!?
TE L'HO GIÀ DETTO, CARA, MI HANNO DÁ-TO CARTA BIANCA!
HAI GIÀ IDEA DI COME PREN-DERLO?
CERTO! MI METTO IN MEZZO ALLA GENTE E COME SFIORA IL MIO PORTAFOGLIO... ZAC IO GLI INFILO LE MANETTE!
IL FALSO PORTAFO-GLIO DOVE L'HAI MESSO?
NELLA TASCA DEL-LA PISTOLA! HO LA NATICA SENSI-BILE! BASTA UN PICCOLO SFIORAMEN-TO E REAGISCO IM-MEDIATAMENTE!
POCO DOPO...
EHI! SIGNORE! SIGNORE!
?
IL SUO PORTAFOGLIO. L'HO VISTO USCIRE DALLA SUA TASCA!
SE PROPRIO TU MI METTI I BA-STONI TRA LE RUOTE, CO-MINCIAMO BENE!
MA CARO, NON AVEVO VISTO CHE IL FONDO DELLA TASCA ERA SCUCITO.
QUANTO TEMPO PERSO!..
2

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

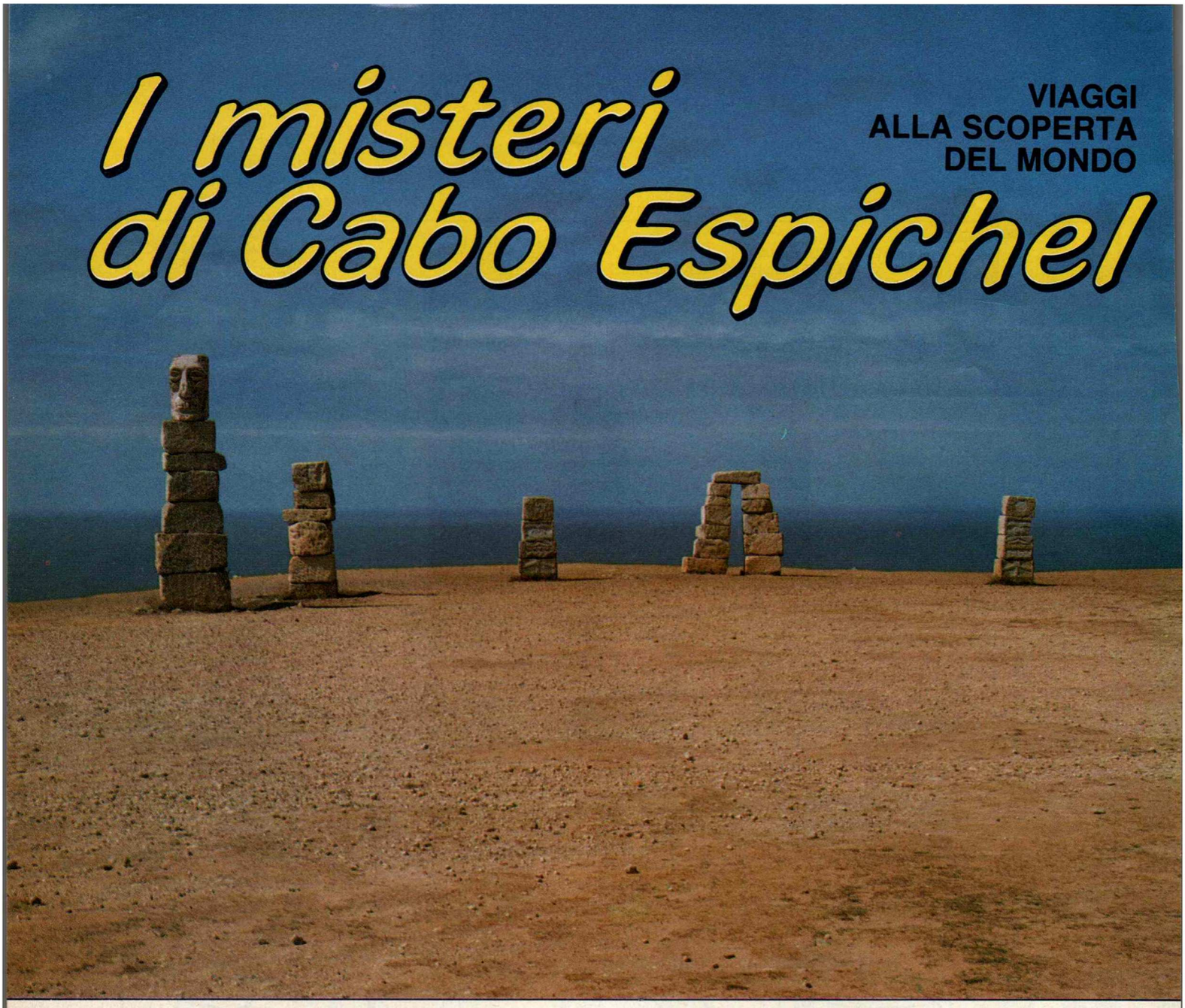


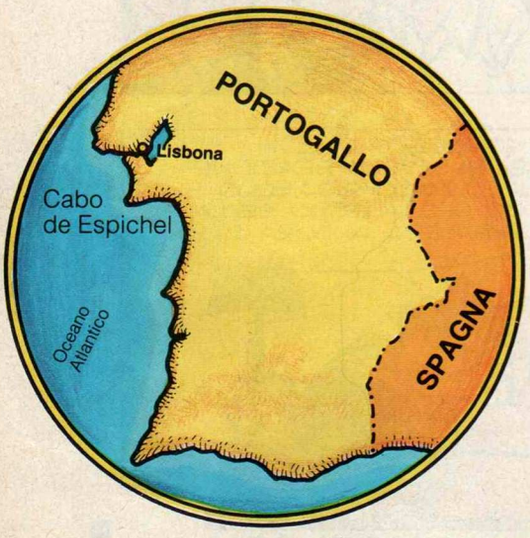
E.A.
BIB BIB BIB
?
BIB BIB BIB
SNOK!
BIB BIB
CAPISCI, CARA! LUI LO APRE E IMMEDIATAMENTE ESCE UN COLORE INDELEBILE CHE GLI SI SPRUZZA SUL VISO...
NE SEI SICURO?
TALMENTE SICURO CHE STAVOLTA FACCIO USO DEL MIO PORTAFOGLIO!
NON MI RESTERÀ CHE PASSEGGIARE TRA LA GENTE E ARRESTARE COLUI CHE AVRÀ IL VISO COLORATO DI VERDE.
FORMIDABILE!
ER
STAVOLTA CI SIAMO DAVVERO!
POCO DOPO...
IL PESCE HA ABBOCCATO!
NON MI RESTA CHE CERCARE L'UOMO VERDE...
HE'HE'HE' SONO UN GENIO!
4

SC: CALVIN B. KOX80

I misteri di Cabo Espichel

VIAGGI ALLA SCOPERTA DEL MONDO





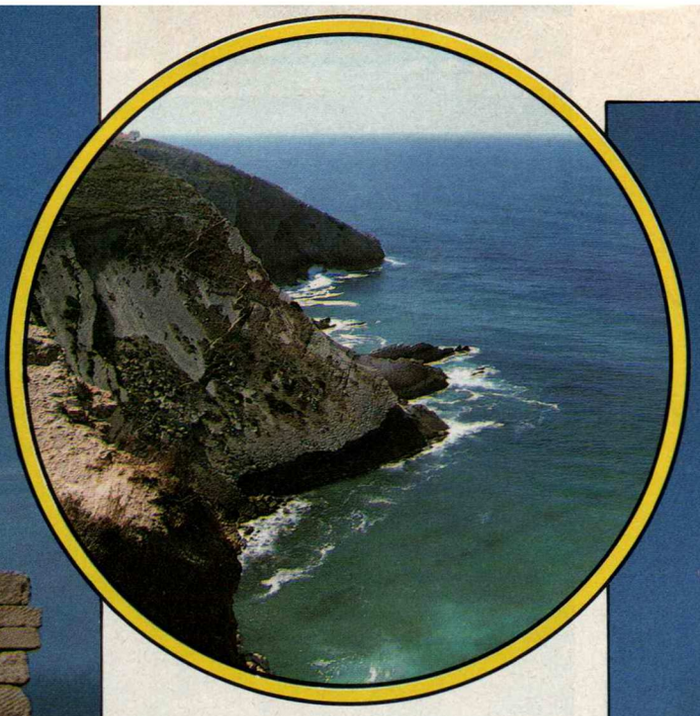
L'ambiente era quello dei film ambientati nel vecchio Messico: un porticato ad archi tutt'intorno, la chiesa con la croce sul tetto, il pozzo al centro del grande spiazzo di sabbia rossa. Un uomo arrostiva un pollo sulla brace raccolta in un vecchio bidone di ferro: i suoi movimenti e lo sfrigolio della carne sembravano le sole cose vive in quel luogo surreale.

Ero giunto lì, a Cabo Espichel, sulla costa occidentale del Portogallo, quasi per caso, abbandonando una strada bianca di polvere e tagliando in linea retta una sorta di deserto di sabbia rossa, per istinto, assecondando un intuito antico che mi ha accompagnato sempre in questo mio mestiere pazzo. Sì, pazzo, perché io non so mai quale terra domani accoglierà i miei passi e mi piace rincorrere l'avventura intorno al mondo. Quella volta giunsi a Cabo Espichel, perché il deserto si fermò davanti al mare, su un dirupo a picco che si affacciava impressionante sull'Atlantico agitato, quasi a un passo dal cielo e i gabbiani volavano alti, ad ali spiegate, singolarmente silenziosi. La mia sete di curiosità e mistero sarebbe stata soddisfatta ancora.

L'uomo dalla pelle olivastra continuava ad arrostire la sua carne, ma mi teneva d'occhio scrutando le mie mosse, perché uno straniero con una macchina rossa, da quelle parti, non è una cosa di tutti i giorni. Poi, quando vide che tiravo fuori la macchina fotografica, si rasserenò e sorrise.

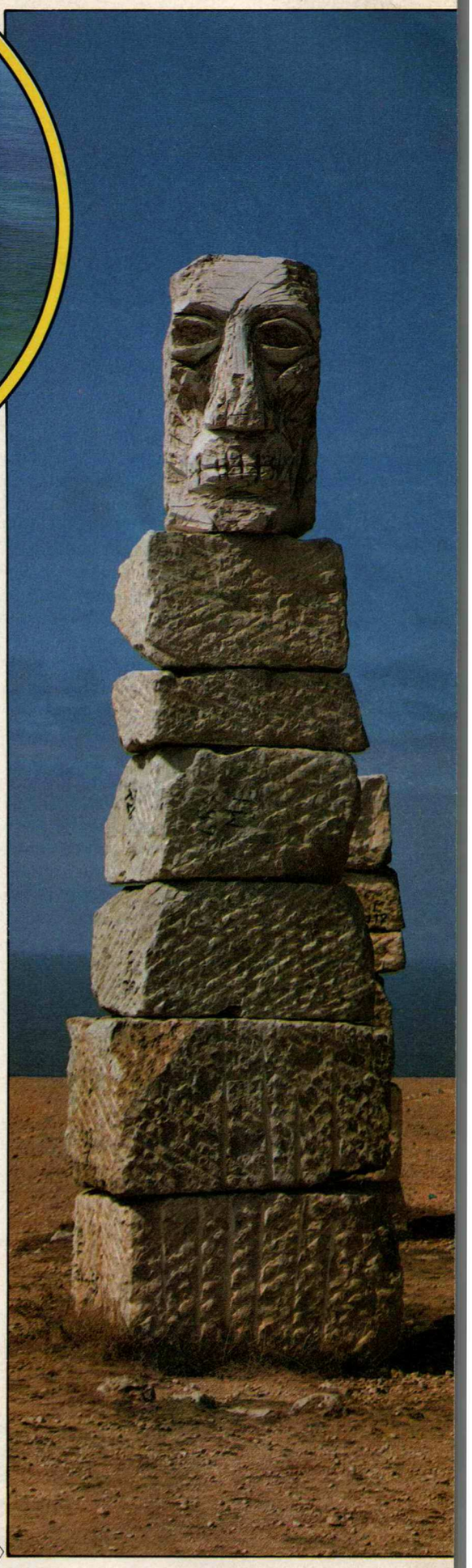
Camminai lungo il portico ad archi; mi fermai a leggere le iscrizioni scolpite sulla pietra viva dei blocchi di granito sotto le finestre.

Era stato, quello, uno dei tanti monasteri che si perdono nelle lande lontane del Portogallo più nascosto, ma ormai



▲ *L'oceano Atlantico davanti a Cabo Espichel*

Il tempio megalitico di Cabo Espichel sulla Costa Azul del Portogallo



non c'era più nessuno, solo l'uomo che arrostiva il suo pollo.

Guardai la grande croce in cima al tetto della chiesa e d'un tratto avvertii una sensazione strana, poi un certo calore nel petto: non è vero che non c'era nessuno, Lui c'era, è dovunque, sempre, in ogni luogo e quella volta ne sentii la certezza perché d'un tratto tutto mi parlò della Sua presenza: il grande mare, il vento, i gabbiani, gli uccelli che nidificavano sulle rupi alte, il cielo, l'infinito che era davanti a me. Non mi sentii più solo. Grazie, Padre mio, grazie Padre nostro che sei nei cieli... La preghiera mi giunse alle labbra così, spontaneamente, in maniera accorata, istintiva e ne fui felice.

Quello sconfortante senso di solitudine era scomparso. Percorsi tutto il perimetro del monastero lungo il porticato, poi girai intorno alla chiesa. Qui mi fermai con un nodo alla gola e con il cuore che batteva forte: davanti a me, fra la chiesa e il precipizio sul mare, c'erano grandi blocchi di pietra infissi nel terreno, colonne alte poste in semicerchio. Sulla prima a sinistra, una grande testa di pietra guardava verso il sole. Al centro un grande dolmen divideva le steli sui due lati in parti uguali. Avevo davanti uno straordinario tempio megalitico, segno di religione che ebbe le sue origini forse cinquemila anni prima di Cristo.

Sul megalitismo non si sa molto e le teorie che intendono spiegarne le origini e i motivi sono diverse, talvolta discordanti. Probabilmente è un culto solare, amministrato da sacerdoti che erano in realtà astronomi e matematici con conoscenze scientifiche che assumevano valore sacrale. Non a caso, infatti, in questi templi megalitici i **menhir** (le pietre verticali) e i **dolmen** (le pietre orizzontali appoggiate sui menhir) erano disposti secondo un ordine preciso, tale da permettere di verificare le posizioni del sole e degli astri durante l'anno. I ministri del culto usavano infatti questo sistema per distinguere le stagioni, marcando anche con l'astronomia lo scorrere del tempo.

Quando giunsi a Cabo Espichel, poco prima del tramonto il sole era visibile attraverso «la porta» che il grande dolmen formava con i due menhir, disponendosi sulla retta definita dal dolmen e dalla grande testa di pietra.

I misteri di Cabo Espichel

La grande testa di pietra posta sul menhir

Sembra che i primi esempi di megalitismo siano sorti in Europa lungo la costa atlantica nel 4.800 a. C. e che questo tipo di culto abbia avuto la sua espansione nel bacino del Mediterraneo intorno al 3000 a. C. Sulla effettiva origine di questa religione che adorava il sole, le stelle, gli elementi della natura, i pareri sono discordi, ma secondo la tesi più accreditata, la culla del megalitismo è in Oriente.

Una seconda ipotesi, più fantastica, asserisce che il megalitismo abbia avuto origine nella famosa Atlantide, quel continente scomparso sulla cui effettiva esistenza non s'è mai saputo qualcosa di certo.

E' forse più attendibile che diversi centri originari del megalitismo si siano sviluppati anche contemporaneamente. Di fatto, in tutto il Portogallo le testimonianze del culto megalitico con i suoi templi straordinari sono numerose. Quello che trovai a Cabo Espichel è certamente uno dei più suggestivi. E' facile capire come le grandi forze della natura, gli astri, la potenza del sole siano stati naturalmente identificati come divinità degne di attenta adorazione, espressione dello stupore umano davanti al mistero e all'infinita bellezza del Creato: una forma come un'altra, questa, per ammettere l'esistenza di una entità superiore che oggi noi chiamiamo Dio.

Ma perché questi templi furono fatti con la pesantissima pietra?

Probabilmente perché la pietra era l'elemento più consistente e duraturo che fosse possibile trovare e questi caratteri erano già di per sé espressione di forza ed eternità. Non dimentichiamo che anche le armi e moltissimi utensili erano di pietra. La pietra stessa, forse, costituisce una sorta di entità divina.

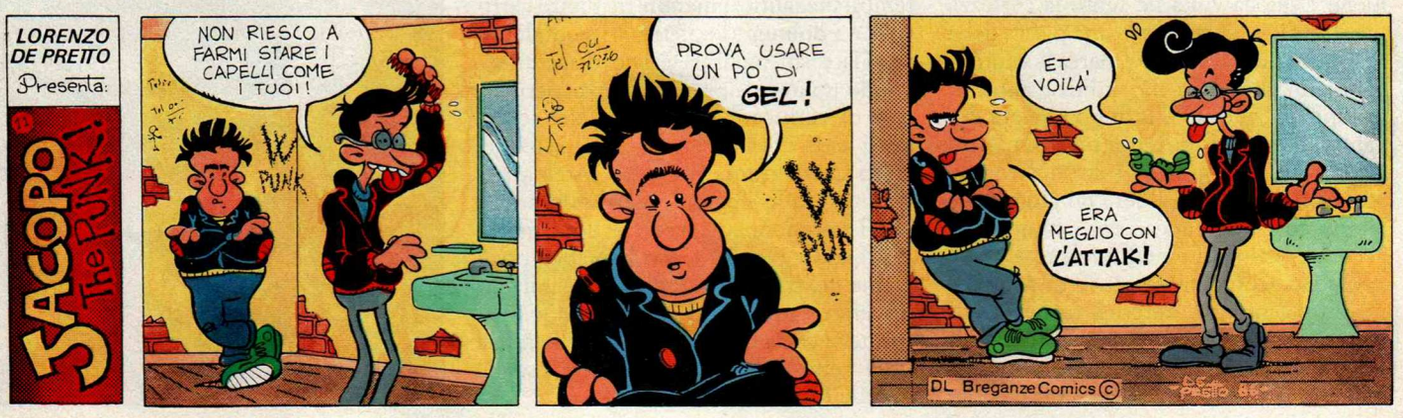
Con l'età del ferro il megalitismo prese a decadere. Pian piano la costruzione dei templi diminuì, poi scompare in gran parte d'Europa. Alcuni andarono distrutti, altri restano a testimoniare una delle pagine più affascinanti della storia dell'uomo.

A Cabo Espichel il tempo non è riuscito a distruggere quell'affascinante semicerchio di pietre svettanti verso il cielo.

La sera calò in fretta. Il vento crebbe e fece fischiare forte la sabbia in densi mulinelli. L'Atlantico vestì di schiuma bianca la cresta delle onde. Prima di andar via guardai ancora il tempio, poi fermai gli occhi sulla chiesa e sulla grande croce. L'uomo che avevo visto al mattino adesso era seduto sopra un masso e guardava fisso davanti a sè con lo sguardo perso nello spazio.

Adriano Madonna

Si ringraziano la Região de Turismo de Setùbal (Costa Azul), la Top Air Portugal e la Camara Municipal de Lisboa per la gentile collaborazione.



II domenica
tempo ordinario B

E quando non chiama?

Quando da piccolo ascoltavo la storia di Samuele, sentivo dentro una certa invidia. Pensavo: «Che fortuna ha avuto lui... sentirsi chiamare per nome da una voce vera, tanto vera e tanto forte da rompere il sonno... se capitasse anche a me non avrei più dubbi su come devo essere e cosa devo fare. Invece questo non succedeva mai. Di notte continuavo a dormire e nessuna voce mi ha mai chiamato.
E queste cose le tenevo dentro perché mi vergognavo di dire alla maestra o alla catechista che la storia era bella, ma era quella di Samuele, non la mia. Ascoltavo parola per parola tutti i racconti di coloro che avevano scelto di servire Dio, amici che entravano in seminario o ragazze che sceglievano la vita religiosa. Tutti dicevano: Dio mi ha chiamato.
E io, dentro, continuavo a soffrire perché non sentivo questa voce fatta di suoni concreti, che chiamava proprio me.
Adesso che sono cresciuto riesco a guardare le cose diversamente e mi accorgo che accanto a Samuele, nella liturgia di oggi, ci sono anche i due discepoli che non sono stati chiamati direttamente, ma da sempre continuavano a cercare un Maestro e un modo di vivere che desse senso alla loro vita.
Ecco, non sono Samuele, ma sento bene di essere uno di questi due discepoli.
E quello che mi piace è che Gesù è il primo a venirmi incontro e a chiedermi: cosa cerchi?
Le risposte possono avere diverse formulazioni ma di fondo hanno lo stesso denominatore comune. L'uomo, cosciente o no, cerca qualcosa e qualcuno più grande di lui, una realtà capace di dare senso alla sua vita. Cerca Dio. Questa è la mia, la nostra vocazione.

Illumina, Signore, i nostri occhi

La sapienza di Dio nell'Antico Testamento diventa la parola di Dio nel Nuovo.
Da sempre la premura di Dio diventa luce, presenza viva in mezzo agli uomini per aiutarli, guidarli alla verità e alla vita.

Prima lettura dal libro del Siracide (24, 1-4, 8-12)

Rit. **Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.**

Manda sulla terra la sua parola
il suo messaggio corre veloce.
Annunzia a Giacobbe la sua parola.

Dal Salmo 147

II DOMENICA DOPO NATALE (3 gennaio)

Se trovi a volte la tua vita del tutto inutile e senti enormemente il peso della tua pochezza, incidi nella tua mente e nel tuo cuore le parole di **san Paolo agli Efesini** (1, 3-6, 15-18) per ricordare a te stesso la tua vera natura e a quale speranza sei stato chiamato.

Gesù è la parola di Dio, e non può essere una parola come le nostre, vuote, inutili, sprecate. E' la Parola che porta luce per chi cammina nelle tenebre. E porta vita per rendere gli uomini figli di Dio. L'importante è riconoscerlo e accoglierlo.

Dal Vangelo di Giovanni (1, 1-18)

Intenzioni di preghiere

- *Perché sappiamo accostarci e leggere le Scritture non come facciamo con le parole degli uomini, ma come veramente parola di Dio, preghiamo.*
- *Perché il nostro cammino di fede si faccia richiesta continua allo Spirito perché ci porti a una profonda conoscenza del mistero di Dio, preghiamo.*
- *Perché tutti gli uomini che vivono avvolti dalle tenebre e nauseati dalla vita sappiano accogliere la parola che Dio manda per loro, preghiamo.*

II domenica dopo Natale

La parola di Dio

Il verbo si è fatto carne! Che significa? Per noi verbo vuol dire indicativo, infinito. Allora bisogna intenderci su questo «verbo».
Verbo vuol dire Parola, anzi **comunicazione.** L'uomo comunica con la voce, col gesto, con i segni e riceve le comunicazioni per i cinque sensi. Fa' uno sforzo: immagina di non poter comunicare, né ricevere. Vedrai che è come se non esistessi. Senza comunicazione sei una pietra. Si può dire che l'uomo è comunicazione. Anche Cristo è **comunicazione** (verbo) fatta carne. Così Dio si è rivelato, ha comunicato con l'uomo, attraverso suo figlio.
Dio aveva parlato in tanti modi nel passato (la Sapienza, i profeti), ma ora la Parola si è fatta carne e ha piantato la sua tenda in mezzo a noi.
Già attraverso il profeta Isaia, per presentare la parola di Dio, aveva usato una bella ed efficace immagine: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (55, 10-11).
Ti sembrerà un po' strana tutta questa importanza che si attribuisce alle letture della messa, forse anche perché le segui un po' distrattamente, non riuscendo a capirne tutto il significato. Eppure è un modo privilegiato scelto da Dio per parlarci e per farsi conoscere. Il profeta Osea si era fatto portavoce di un desiderio di Dio: «Preferisco che il mio popolo mi conosca, piuttosto che mi offra sacrifici».
Su questa Parola si è costruita la storia della salvezza. La vita della chiesa, la santità di innumerevoli uomini e donne.
Ora capisci che non puoi ascoltarla con un orecchio soltanto e non puoi nemmeno dimenticarti che esiste. Anzi, qualche volta devi domandarti perché non è efficace nella tua vita, perché non cambia nulla dentro di te. Forse Dio ha perso la sua potenza? Oppure tu non sei tanto disposto ad ascoltarlo?

Eccomi, Signore...

Dio che chiama per nome è l'esperienza più toccante che si possa leggere tra le pagine della Bibbia.
Samuele lo ricorda con profonda delicatezza (**1 Samuele** 3, 3-10.19) ed evidenzia il rapporto intimo e personale di Dio con ogni essere umano.

Rit. **Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Dal Salmo 39

II DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (17 gennaio)

La vocazione non è un privilegio di pochi, ma è la struttura di ogni uomo chiamato da Dio a rispondere con tutto se stesso, anche con il proprio corpo.
L'esortazione di **san Paolo ai Corinzi** (1 Cor. 6, 13 - 15. 17 - 20) diventa una risposta da credenti ad una mentalità di rilassamento.

Le prime parole che l'evangelista **Giovanni** (1, 35 - 42) mette in bocca a Gesù («Che cercate?») evidenziano l'atteggiamento di Dio che va incontro all'uomo che vive. E' Dio che chiama, che invita, che fissa negli occhi. E' una lunghezza d'onda destinata a sintonizzarsi.

Intenzioni di preghiere

- *Per tutti coloro che sono alla ricerca del senso della vita e della verità, perché siano illuminati e aiutati dalla Parola di Dio, preghiamo.*
- *Per tutti gli uomini, perché sappiano scorgere la volontà diDio attraverso i fatti misteriosi della storia e si rendano disponibili con una risposta pronta e generosa, preghiamo.*
- *Per tutti coloro che si sentono chiamati a seguire Gesù più da vicino, perché mettano coraggiosamente la loro vita a servizio del Vangelo, preghiamo.*

Battesimo di Gesù

Anche tu figlio di Dio

Quando eri piccolo, o addirittura prima di venire alla luce, non sapevi di essere figlio dei tuoi genitori, ma «sentivi» il loro affetto, le loro cure per farti crescere bene.(Infatti i bambini privati dell'affetto restano colpiti per tutta la vita).
Ora che sei cresciuto, hai conosciuto sempre più i tuoi genitori e misuri il loro affetto dalle attenzioni e segni di amore che hanno per te. Di loro non dubiti. Puoi dire la stessa cosa di Dio Padre?
Quando sei stato battezzato, Dio ti ha manifestato un grande amore, così come ha fatto con suo Figlio Gesù quando egli ricevette il battesimo e - come racconta Matteo - una voce dal cielo disse: «Questi è il Figlio mio prediletto».
Ma tu non te ne rendi conto, come quando neonato non ti rendevi conto dei tuoi genitori.
Dio ha grandi progetti per ogni suo figlio: aprire gli occhi ai ciechi, fare uscire dal carcere i prigionieri e dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre, come dice il profeta Isaia. Cioé Dio ci chiede collaborazione per portare agli uomini la sua liberazione dalla paura, dalla tristezza, dal peccato.
Eppure spesso ci viene da dubitare dell'attenzione che Dio ha per noi, specie quando sembra non ascoltare le nostre richieste.
Ma domandiamoci se non siamo noi a non comportarci come figli di Dio, prima di tutto a non cercare di conoscerlo veramente.
Se tu ti allontani dai tuoi genitori, sentirai sempre meno il loro affetto anche se essi continuano ad amarti.
Se ora cresci, oltre il battesimo - che è il principio della vita nuova - se cioè impari a riconoscere sempre più Dio Padre, potrai renderti conto e godere del suo amore. Se vuoi. Proprio come i tuoi genitori.

Tutti i popoli della terra adoreranno il Signore

EPIFANIA
(6 gennaio)

Il desiderio della pace, l'incontro tra i vari capi e rappresentanti di popoli per cercare prospettive per una convivenza più umana, sono i segni della visione del profeta Isaia.
Illuminati dalla luce di Dio tutti gli uomini ritrovano la gioia di essere famiglia.

Dal profeta Isaia (60, 1 - 6)

Rit. **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prostreranno,
lo serviranno tutte le nazioni.

Dal Salmo 71

Nessuno deve sentirsi il proprietario di Dio; Dio è di tutti.
Tutte le persone che vivono accanto a te, tutte quelle che vedi sparse nel mondo attraverso la televisione, sono amate e attese da Dio. Quale stella li guiderà da lui?
Potresti essere tu!

San Paolo agli Efesini (3, 2-3, 5-6)

Dov'è il Salvatore? Ci chiediamo tutti impauriti per l'andamento delle cose.
Si aspetta un uomo forte e potente, un Dio invincibile che dà la certezza della vittoria, che incute timore e obbedienza. E invece la manifestazione di Dio (= Epifania) avviene nel modo più imprevedibile e impensabile: un bimbo tra le braccia della madre.

Dal Vangelo di Matteo (2, 1-12)

Intenzioni di preghiere

- *Per tutti gli uomini, perché nella vicenda di Dio non si fidino troppo dei loro ragionamenti e delle certezze, ma si lascino guidare dalla luce di Cristo, preghiamo.*
- *Per la nostra comunità perché la fede in Dio non ci porti a chiuderci in una consolazione egoistica, ma ci spinga a riconoscere la presenza di Dio in ogni uomo, preghiamo.*
- *Per noi tutti, perché riusciamo ad abbandonare sicurezza e benessere per seguire Dio in povertà e semplicità, preghiamo.*

Epifania

La luce della stella

Potevano starsene tranquilli a godere dei loro privilegi e ricchezze, e invece si sono sottoposti a un viaggio faticoso e misterioso. Perché l'hanno fatto?
Il racconto dei magi e della stella è bello e pieno di fantasia e raccoglie significati attuali anche per noi uomini del duemila, più abituati a osservare che a seguire le stelle.
Innanzitutto, che senso ha quella stella per i magi?
Probabilmente è quella luce, quella voce che invita ogni uomo a cercare Dio, a non accontentarsi delle cose che si ha, a non aver paura di osare, a non chiudersi nei propri traguardi o nella propria tranquillità. Quante volte la testimonianza di una persona o le necessità degli uomini meno fortunati ti spingono a un gesto di altruismo, quante volte i bisogni degli altri ti chiedono di lasciare la tranquillità e la tua pigrizia, ad impegnarti di più e con costanza e tu preferisci non sentire, non ascoltare, trovando scuse o pretesti?
E poi, perché tre magi?
Isaia aveva profetizzato che il Messia sarebbe venuto per tutti gli uomini. E l'evangelista Matteo racconta che questi tre sovrani, rappresentanti dei continenti conosciuti allora (Asia, Africa, Europa) giungono da Gesù. Dio quindi chiama a sé tutti gli uomini, non presentandosi potente e ricco, ma bimbo tra le braccia di sua mamma, nella povertà e nella semplicità più sorprendenti. Distingue così il suo richiamo (in tanti possibili modi: una persona, un dolore, una musica, una meraviglia della natura...): è la stella. Se noi la seguiamo lasciando i nostri comodi, il viaggio sarà lungo, anche difficile, ma quando arriveremo ci sentiremo felici, come i magi. Saremo arrivati alla semplicità e alla umiltà e lì deporremo le nostre qualità e le cose per le quali siamo orgogliosi e ammirati.

Il figlio prediletto

BATTESIMO DI GESU'
(10 gennaio)

Banchetto, alleanza, vita nuova, parola... il brano di **Isaia** (55, 1 - 11) è ricchissimo di immagini e di contenuti per esprimere la realtà del battesimo.
Con esso siamo entrati di diritto nella famiglia di Dio e possiamo essere gratificati, ma comporta anche precise scelte e responsabilità.

Rit. **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

Ecco, Dio è la mia salvezza,
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Il battesimo ci rende figli di Dio e fratelli tra noi. Ovviamente non in modo teorico, fatto di parole vuote che non convincono più nessuno, ma provato dalla capacità di amare e osservare i comandamenti di Dio.
Questa vita di comunione con Dio e con gli uomini è stata data da Gesù all'umanità nel battesimo (acqua) e sulla croce (sangue).

Dalla prima lettera di Giovanni (5, 1 - 9)

Per i giudei il battesimo di Giovanni il Battista era un rito penitenziale, segno di una volontà di conversione. Per Gesù diventa il momento dell'investitura: il Padre lo proclama «figlio diletto» e lo Spirito Santo gli conferisce la missione di salvezza in mezzo agli uomini.

Dal Vangelo di Marco (1, 7 - 11)

Intenzioni di preghiere

- *Per tutti i battezzati perché riscoprano con gioia di appartenere a Dio e vivano da figli amati e prediletti, preghiamo.*
- *Per i ragazzi che quest'anno riceveranno la cresima, perché con il dono dello Spirito Santo confermino il loro battesimo e vivano come testimoni del Vangelo, preghiamo.*
- *Per i genitori che portano i figli al battesimo, perché siano consapevoli delle responsabilità che si assumono e con l'aiuto della comunità educhino i figli nella fede, preghiamo.*

SEGUE CAP. III IL SOFTWARE

TRATTAMENTO DI TESTI «WORDPROCESSOR»

GENERALITA'

Uno degli usi del personal computer è di poterlo utilizzare come una potente macchina da scrivere. Con la differenza che con la macchina da scrivere si ha a disposizione un solo foglio di carta alla volta e, in caso di scrittura errata, il foglio va cambiato, mentre con il computer il foglio di carta è sostituito da un rotolo immaginario e lo schermo si comporta come una finestra aperta che ne visualizza una parte, con la possibilità di scorrere in alto (home) o in basso (end). Il cursore, punto lampeggiante, è pronto per trasferire sullo schermo il carattere introdotto da tastiera. Il grosso vantaggio della VIDEOSCRITTURA è che, in caso di testo errato, è possibile apportare la correzione voluta in breve tempo e senza spreco di carta.

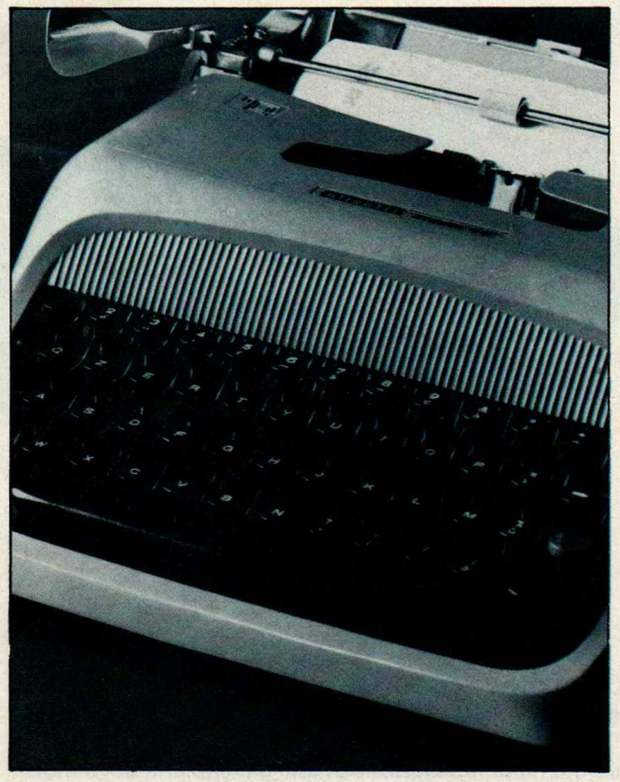
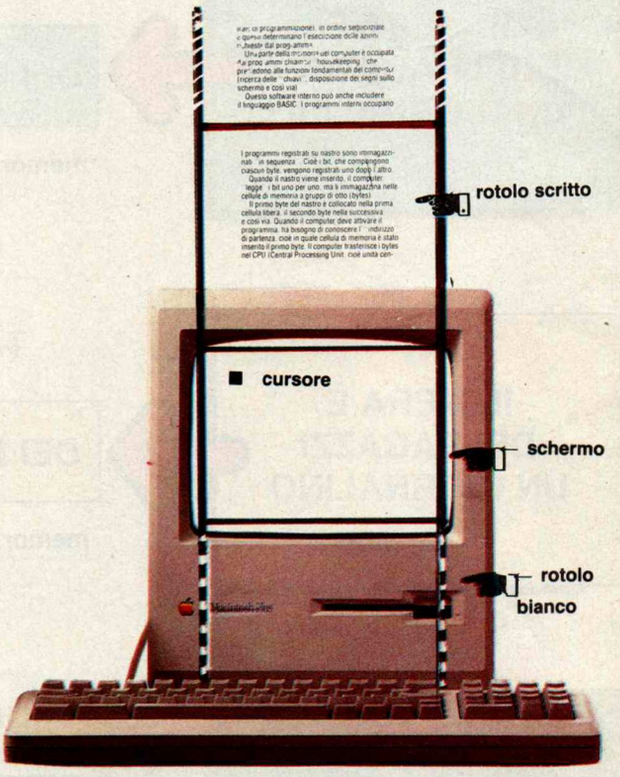


Fig. 13 Macchina da scrivere

e personal computer

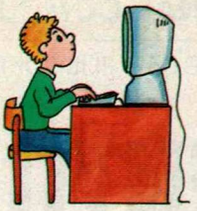


tastiera del computer

CARATTERISTICHE DEL WORDPROCESSOR

Un programma di wordprocessor o di videoscrittura consente di: - scrivere lettere e documenti con il ritorno a capo automatico del cursore;

- correggere gli errori di battitura;
- sostituire parole o parti di testo;
- inserire lettere o parole nel testo con il relativo slittamento automatico in avanti dello scritto che segue;
- salvare un testo scritto sul disco;
- richiamare il testo per aggiornarlo o modificarlo;
- eseguire la stampa totale o parziale del testo in un qualunque numero di copie e in diversi formati di stampa;
- fissare la marginatura automatica a sinistra e a destra con la corretta scomposizione in sillabe quando si va a capo;
- intestare le pagine e numerarle automaticamente.



TESTO PRIMA EDIZIONE	FUNZIONE	TESTO SECONDA EDIZIONE
IL MERA È DEI RAGAZZI UN GIORNALINO	CANCELLA → DEI RA (memoria di transito)	IL MERA È UN GIORNALINO
IL MERA È DEI RAGAZZI UN GIORNALINO	TAGLIA → DEI RAGAZZI (memoria di transito)	IL MERA È UN GIORNALINO
IL MERA È DEI RAGAZZI UN GIORNALINO	INCOLLA → DEI RAGAZZI (memoria di transito)	IL MERA È UN GIORNALINO DEI RAGAZZI

Fig. 14 Alcune funzioni della videoscrittura

Il computer si avvale di una memoria di transito per esplicare le funzioni richieste.

Nel primo esempio «CANCELLA» viene prelevata dal testo di origine una stringa di caratteri e cancellata. Il nuovo testo è stato riportato nella colonna a destra.

Analogamente negli altri casi: si opera un taglio e poi una aggiunta con le funzioni «TAGLIA» e «INCOLLA».

Oltre alle cose accennate, con un pacchetto applicativo di videoscrittura, se ne possono fare delle altre; tutto dipende dalla potenzialità del programma. Questo è, quindi, un altro valido strumento di lavoro, che trova la sua ottimale applicazione in tutti gli ambienti dove molti documenti vengono scritti, gestiti e manipolati. ■

25 - continua

VOILÀ!

Les sportives de BEUCHAT.

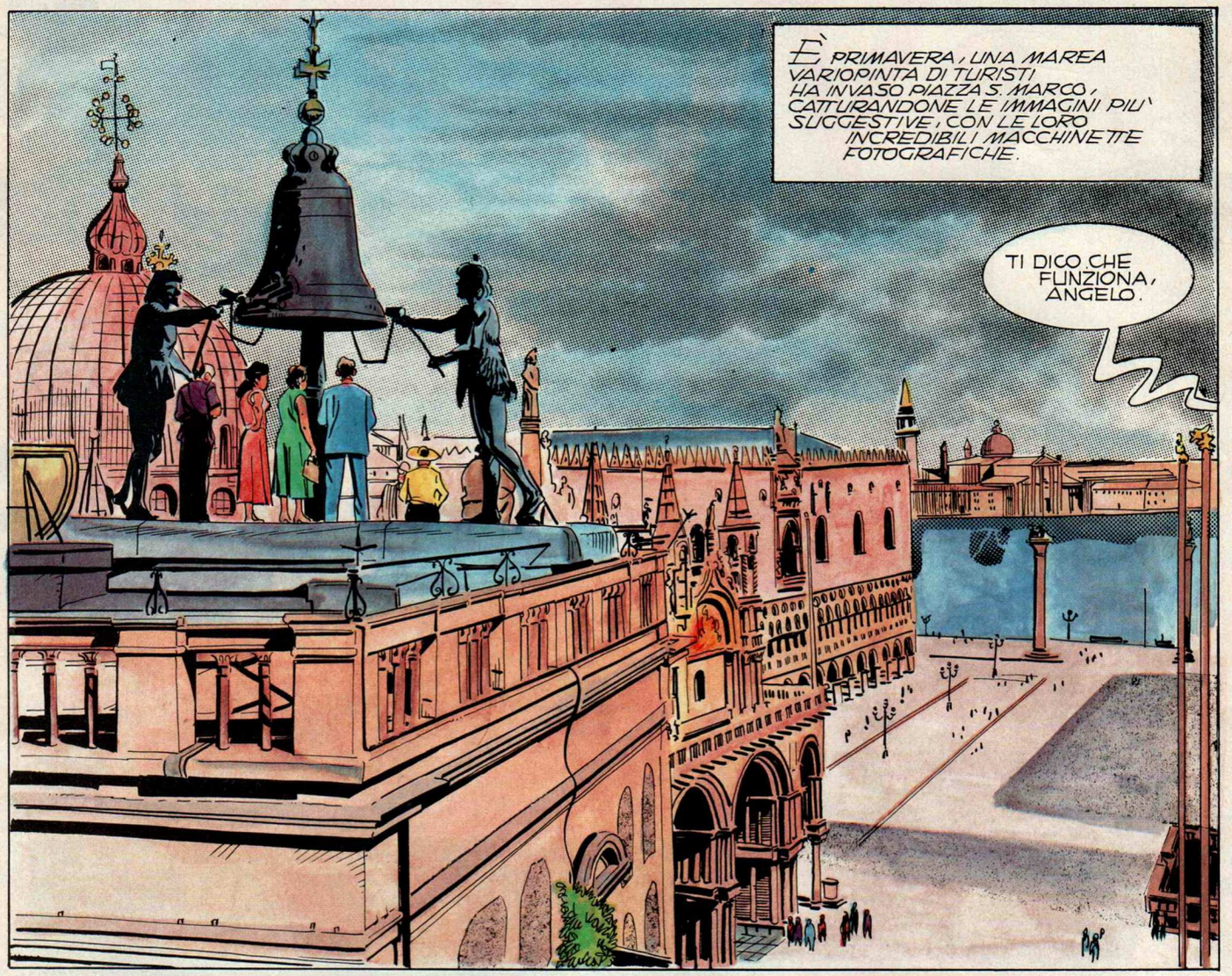
Nazionalità: Francese.
Sesso: non ne fa una questione.
Professione: pubbliche relazioni.
Colore: bianco o nero senza mezzi termini.
Segni particolari: impermeabile, ad un prezzo record.
Sport: tutti, dall'esclusivo golf al popolare calcio.

LES SPORTIVES DE BEUCHAT è per te!!
Cercalo nei migliori negozi!!

È un'esclusiva

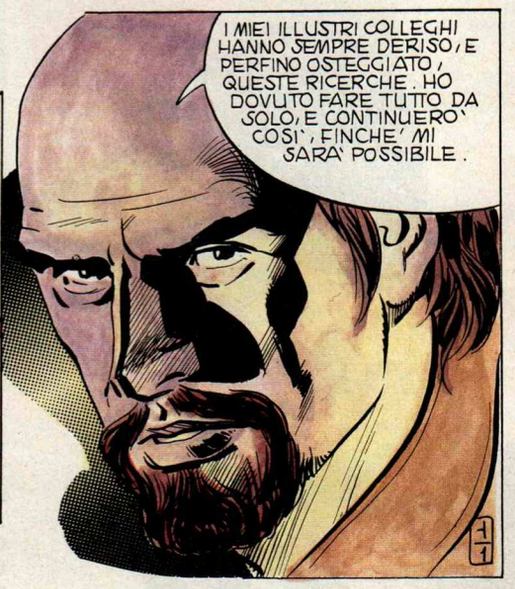
GALA
INTERNATIONAL
Via Armistizio, 294
35142 PADOVA
Tel. 049/715252-715286

I VICHINGHI

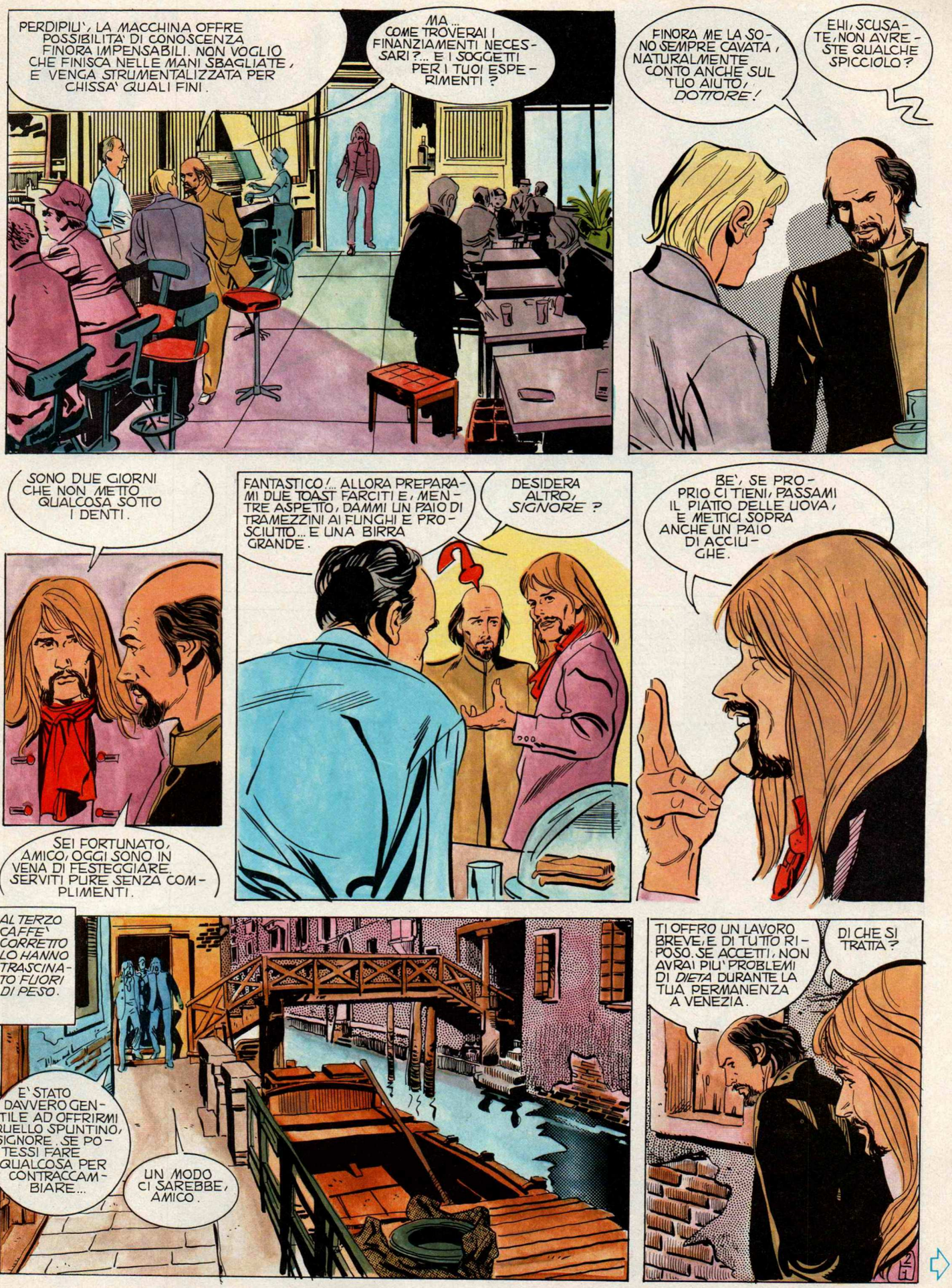

È PRIMAVERA, UNA MAREA VARIOPINTA DI TURISTI HA INVASO PIAZZA S. MARCO, CATTURANDONE LE IMMAGINI PIU' SUGGESTIVE, CON LE LORO INCREDIBILI MACCHINETTE FOTOGRAFICHE.
TI DICO CHE FUNZIONA, ANGELO.

GRAZIE ALLA MIA APPARECCHIATURA SI POSSONO OTTENERE PREZIOSE INFORMAZIONI DIRETTAMENTE DALLA MEMORIA DEI NOSTRI ANTENATI CHE VIVONO ANCORA IN NOI, NELLE NOSTRE CELLULE.
FRANCAMENTE, NON SO COSA PENSARE, JACOPO. FINORA HAI SPERIMENTATO IL PROCEDIMENTO SOLO SU TE STESSO, ANCHE CON IL RISCHIO DI FARTI FONDERE IL CERVELLO.

SAREBBE OPPORTUNA UNA VERIFICA, PRIMA DI SOTTOPORRE LA TUA SCOPERTA A TUTTO IL MONDO SCIENTIFICO.
NON INTENDO DIVULGARE LA MIA INVENZIONE, ANGELO.


I MIEI ILLUSTRI COLLEGHI HANNO SEMPRE DERISO, E PERFINO OSTEGGIATO, QUESTE RICERCHE. HO DOVUTO FARE TUTTO DA SOLO, E CONTINUERO' COSI', FINCHE' MI SARA' POSSIBILE.

testo e illustrazioni di Paolo Ongaro



NON RIESCO A CAPIRE COME L'HAI CONVINTO A SOTTOPORSI ALL'ESPERIMENTO.

BE'... NON L'HO CONVINTO... MENTRE GLI SPIEGAVO IL PROCEDIMENTO, HO SEMPLICEMENTE ACCESO LA MACCHINA.

SPERO CHE SIA UN TIPO SPIRITOSO...

DIREI DI SÌ... ZITTO ORA, STA INIZIANDO A PARLARE.

ERA IL QUARTO ANNO DEL REGNO DI HALFDAN IL NERO*

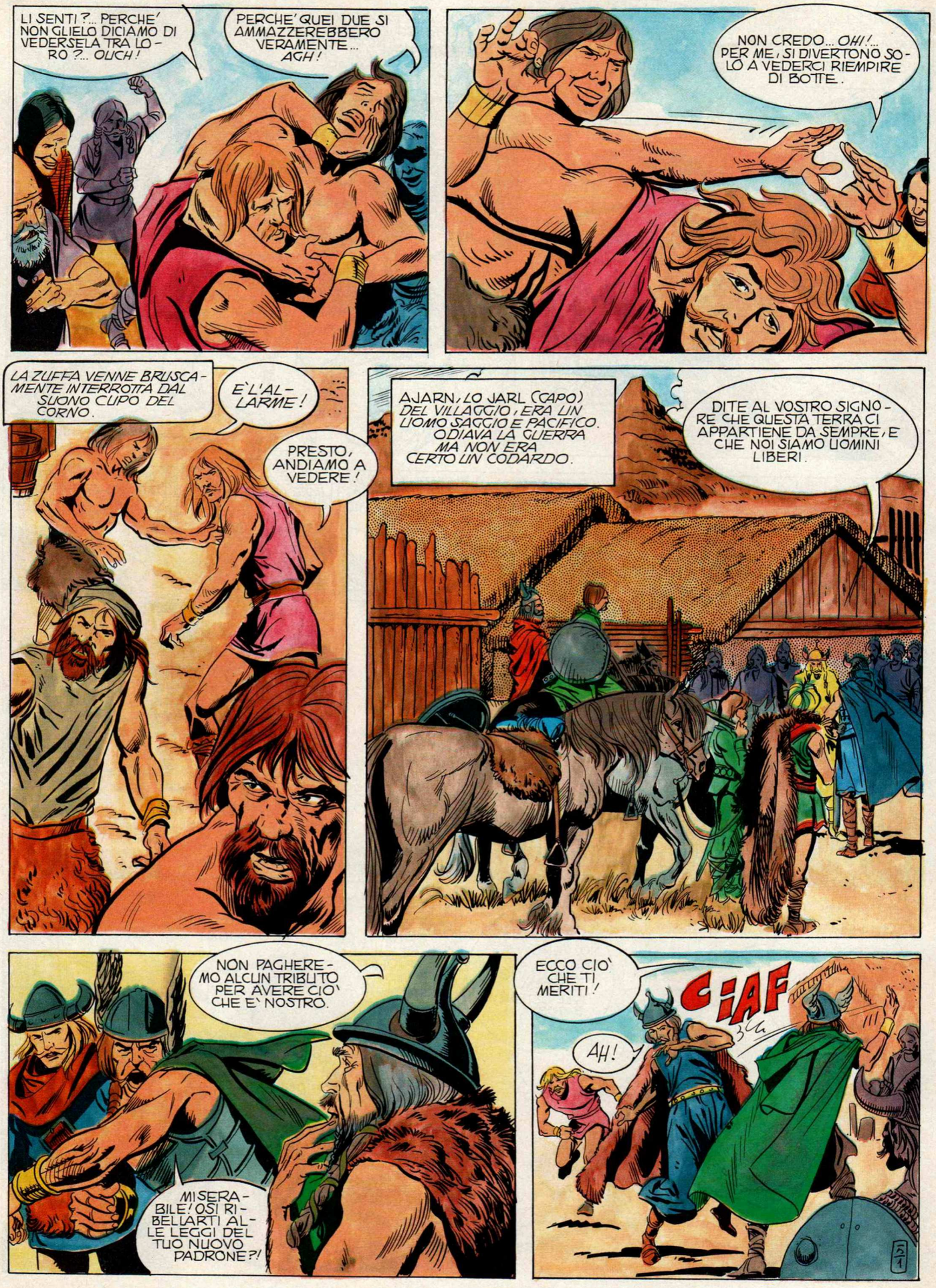
LA VITA SCORREVA TRANQUILLA NEL VILLAGGIO DI HEDBERG, SULLA COSTA MERIDIONALE DELLA NORVEGIA.

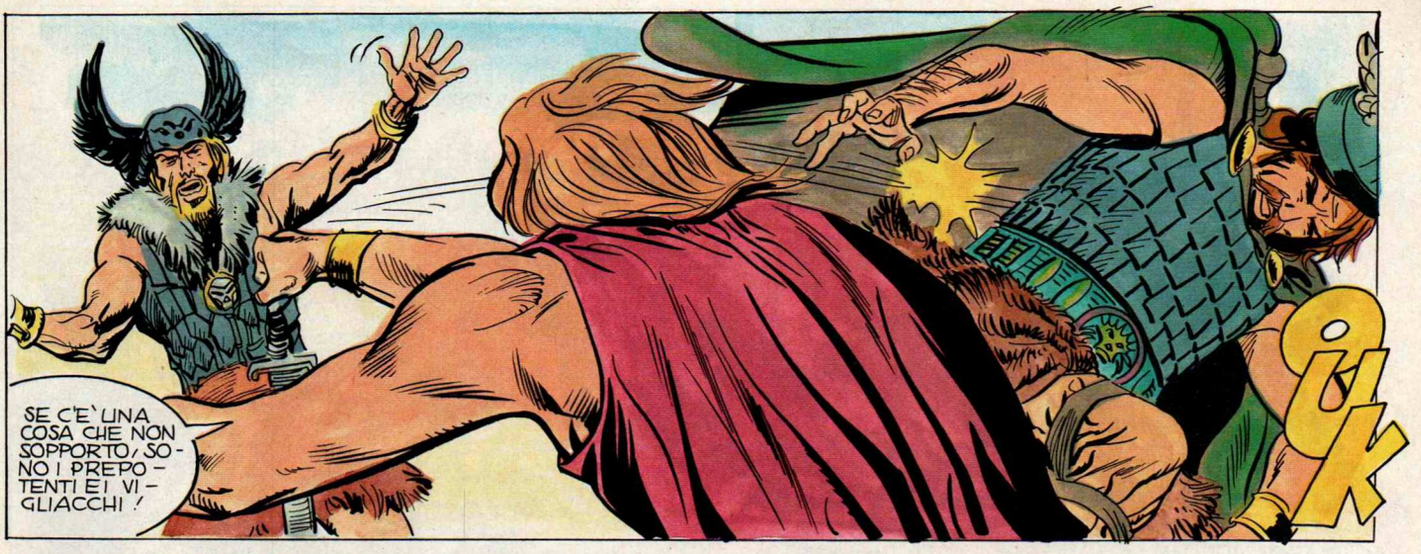
* Anno 790 dell'era cristiana

LA MIA GENTE SI DEDICAVA SOPRATTUTTO ALL'AGRICOLTURA E ALL'ARTIGIANATO, MA VI ERANO ANCHE ABILI CACCIATORI...

...ED ESPERTI PESCATORI.

LA PRINCIPALE RICCHEZZA, COMUNQUE, ERA COSTITUITA DALLA TERRA.
PER LA BARBA DI WOTAN (Odino)! HAI OSATO INVADERE LA MIA PROPRIETA', BJORN?
LA TUA PROPRIETA', HERDRED?! QUESTA STRISCIA DI TERRA ERA MIA PRIMA CHE, DI NOTTE, IL TUO CONFINE SI ALLARGASSE. PERCIO' QUESTI FRUTTI MI APPARTENGONO!
IO SAREI UN LADRO?!
MIO FIGLIO OLAF TI RICACCERA' IN GOLA QUESTE INSINUAZIONI!
TI SBAGLI! SARA' MIO FIGLIO ERIK A DARVI LA LEZIONE CHE MERITATE!
COME SEMPRE TOCCAVA A ME E AD OLAV SISTEMARE LE DIVERGENZE DEI NOSTRI IRASCIBILI GENITORI.
ACCIDENTI, ERIK! QUEI DUE NON SMETTONO DI LITIGARE... E SIAMO NOI A FARNE LE SPESE.
OLAF!!!
RICORDATI CHE L'ULTIMA VOLTA HAI VINTO TU, QUINDI OGGI TOCCA A ME.
VACCI PIANO, PERO', LE MIE OSSA SI LAMENTANO ANCORA DELL'ULTIMA BATOSTA.
FAGLI VEDERE CHI SEI, OLAF!
DISTRUGGILO, ERIK!


LI SENTI?... PERCHE' NON GLIELO DICIAMO DI VEDERSELA TRA LORO?... OUCH!
PERCHE' QUEI DUE SI AMMAZZEREBBERO VERAMENTE... AGH!
NON CREDO... OH!... PER ME, SI DIVERTONO SOLO A VEDERCI RIEMPIRE DI BOTTE.
LA ZUFFA VENNE BRUSCAMENTE INTERROTTA DAL SUONO CUPO DEL CORNO.
E' L'ALLARME!
PRESTO, ANDIAMO A VEDERE!
AJARN, LO JARL (CAPO) DEL VILLAGGIO, ERA UN UOMO SAGGIO E PACIFICO. ODIAVA LA GUERRA MA NON ERA CERTO UN CODARDO.
DITE AL VOSTRO SIGNORE CHE QUESTA TERRA CI APPARTIENE DA SEMPRE, E CHE NOI SIAMO UOMINI LIBERI.
NON PAGHEREMO ALCUN TRIBUTO PER AVERE CIO' CHE E' NOSTRO.
MISERABILE! OSI RIBELLARTI ALLE LEGGI DEL TUO NUOVO PADRONE?!
ECCO CIO' CHE TI MERITI!
CIAF
AH!


SE C'È UNA COSA CHE NON SOPPORTO, SONO I PREPOTENTI E I VIGLIACCHI!
OK

CORAGGIO, ERIK! FACCIAMOGLI PASSARE LA VOGLIA DI SPADRONEGGIARE!
TIENI DURO, OLAF! ARRIVO!

BEN PRESTO ANCHE ALTRI ABITANTI DEL VILLAGGIO SI UNIRONO ALLA MISCHIA, E I SOLDATI FURONO COSTRETTI A UNA ROVINOSA RITIRATA.
LO SAI, BJORN? TUO FIGLIO È DAVVERO UN BUON GUERRIERO.
NEPPURE IL TUO SE LA CAVA MALE, HERDRED!

SPERO CHE ABBIANO CAPITO COME LA PENSIAMO, ALTRIMENTI SARÒ LIETO DI DARE LORO UN'ALTRA SPIEGAZIONE.
NON CANTARE VITTORIA, OLAF!

QUEI SOLDATI TORNERANNO E, LA PROSSIMA VOLTA, DOVREMO VEDERCELA CON UN VERO E PROPRIO ESERCITO. QUANTI LUTTI CI COSTERÀ LA TUA FOLLE BRAVATA?!
BASTA COSÌ, HALF!

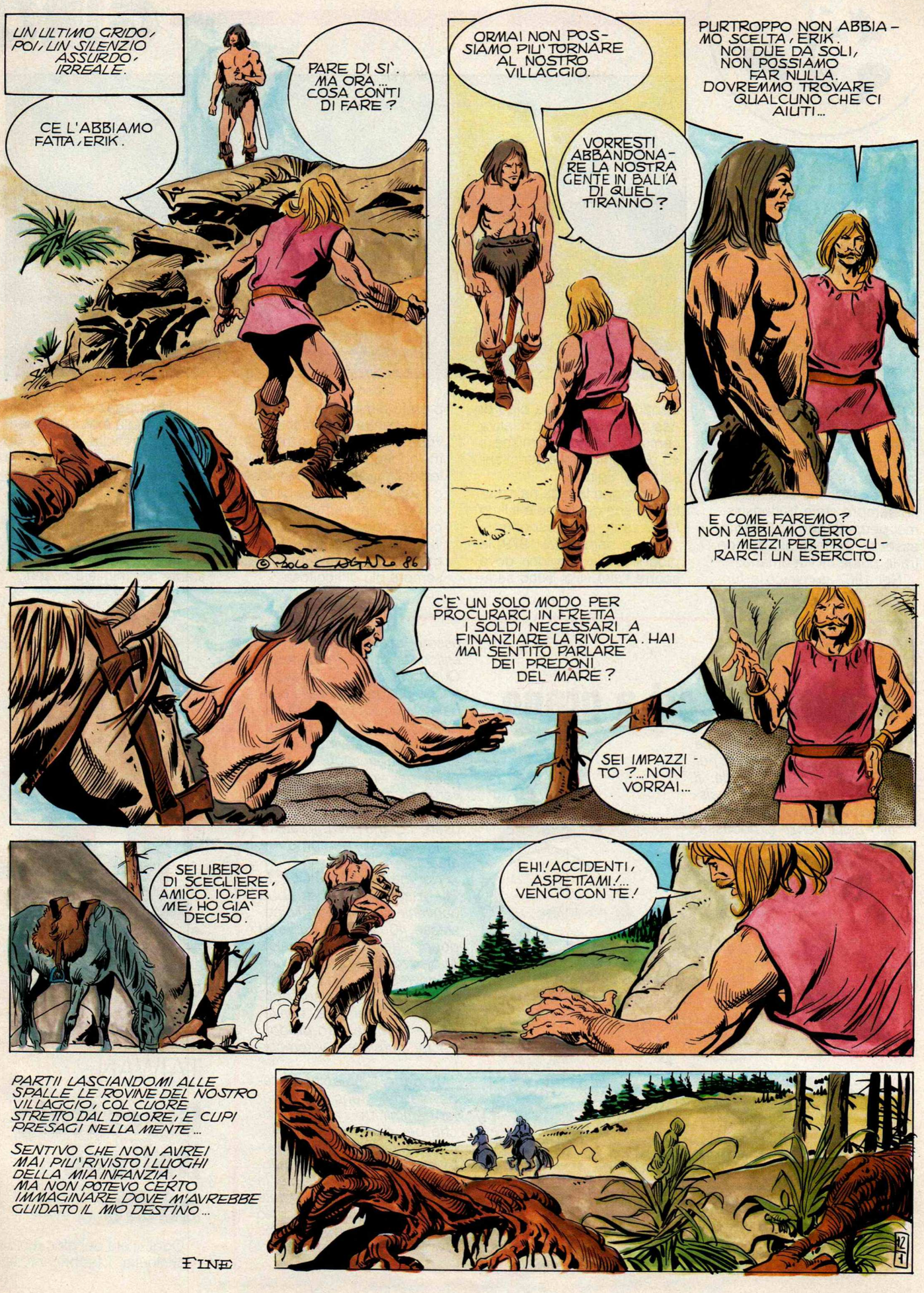
OLAF HA AGITO IMPULSIVAMENTE, MA SI E' BATTUTO PER LA LIBERTA' DEL VILLAGGIO, E MERITA LA NOSTRA RICONOSCENZA.
QUANTO ALLA MINACCIA DI UNA RAPPRESAGLIA, CI PREPAREREMO AD ACCOGLIERE GLI SGHERRI DEL CONTE... E VI ASSICURO CHE VENDEREMO CARA LA NOSTRA VITA, E LA NOSTRA TERRA!
BEN DETTO, AJARN!
ASCOLTATE! I SOLDATI ARRIVERANNO DA QUELLA DIREZIONE. C'E' UNA SOLA STRADA CHE PORTA AL VILLAGGIO, E PASSA ATTRAVERSO LA GOLA DELLO SPARVIERO... E' LA' CHE LI ASPETTEREMO.
NEI GIORNI SEGUENTI, OGNI UOMO FU IMPEGNATO AD ERIGERE FORTIFICAZIONI E A PREPARARE TRABOCCHETTI.
GUARDA, AJARN. SIAMO PRONTI A FAR PRECIPITARE UNA VALANGA DI PIETRE SUGLI INVASORI. CI TROVIAMO IN UNA POSIZIONE INESPUGNABILE.
QUALORA ALCUNI SOLDATI RIUSCISSERO A FORZARE IL BLOCCO, LI ATTENDEREBBE LA BUCA, RICOPERTA DI PAGLIA E FINIREBBERO ALLO SPIEDO.
BENE, ERIK. SIAMO PRONTI A RICEVERLI A QUANTO PARE.
IN REALTA' AVEVAMO SOTTOVALUTATO I NOSTRI AVVERSARI. L'ATTACCO FU SFERRATO ALCUNI GIORNI DOPO, ALL'ALBA...

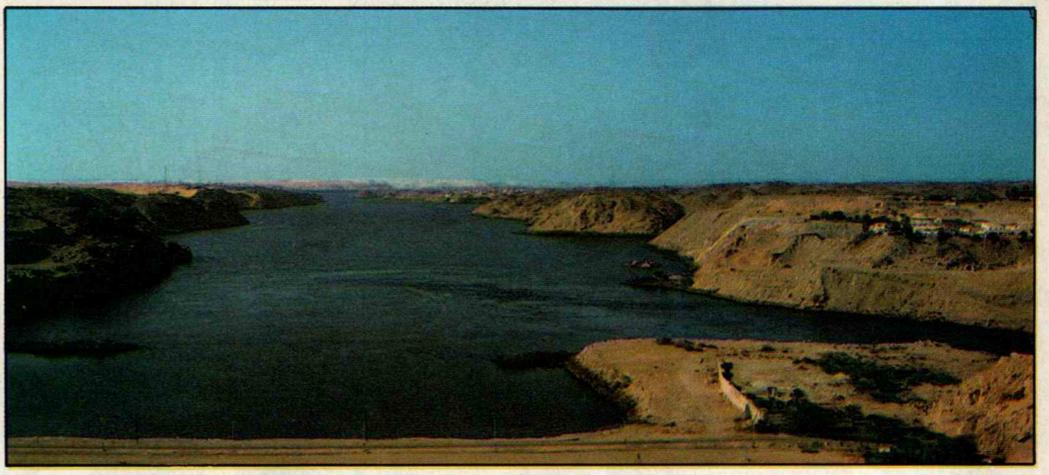
... E CI COLSE COMPLETAMENTE IMPREPARATI.
IL NEMICO HA ASSALITO IL VILLAGGIO! ARGH!
SONO ARRIVATI DAL MARE! ALL'ARMI!!!
BRUCIATE IL VILLAGGIO, E UCCIDETE CHIUNQUE TENTI DI RESISTERE!
DANNAZIONE, AJARN! HANNO INCENDIATO IL VILLAGGIO, E TENGONO IN OSTAGGIO LE NOSTRE DONNE E I BAMBINI... COSA POSSIAMO FARE?
NON ABBIAMO ALTRA SCELTA, SNORRI...
DOBBIAMO ARRENDERCI.
IL CONTE AVEVA IL SORRISO COMPIACIUTO E SPREZZANTE DEL VINCITORE STAMPATO SULLA SUA FACCIA GRASSA E VOLGARE.
...E VOI SARESTE LIBERI?... PAGHERETE CARA QUESTA LIBERTA', ORA, LE DONNE SARANNO VENDUTE COME SCHIAVE E VOI PAGHERETE UN TRIBUTO TRIPLO!
NON POTETE FARCI QUESTO, SIGNORE!
8-1

LA NOSTRA NON ERA RIBELLIONE. ABBIAMO SOLO CERCATO DI FAR VALERE I NOSTRI DIRITTI.
VECCHIO INSOLENTE, HAI OSATO INTERROMPERMI!... SARAI GIUSTIZIATO ANCHE TU, ASSIEME AI CAPI DELLA RIVOLTA!
BASTA, PALLA DI LARDO! E' GIUNTO IL MOMENTO CHE QUALCUNO TI INSEGNI LE BUONE MANIERE!
AIUTOOO! GUARDIE, A ME!
PIANTALA DI STARNAZZARE, VIGLIACCO. ORDINA AI TUOI UOMINI DI GETTARE LE ARMI!
PAZZO! COSA CREDI DI FARE? SE NON MI LASCI IMMEDIATAMENTE, FARO' STERMINARE TUTTA LA TUA GENTE!
MALEDETTO!
INSEGUITELO! NON LASCIATELO SCAPPARE!
PADRE, NON POSSIAMO ABBANDONARLO. VOI TRATTENETE I SOLDATI, IO CERCHERO' DI PROCURARGLI UN CAVALLO.
HAI SENTITO, HERDRED?
TOCCA A NOI DARE UNA POSSIBILITA' DI SOPRAVVIVENZA AI NOSTRI FIGLI...
VAI, ERIK... CHE LA BUONA SORTE VI ACCOMPAGNI!

UNA CORSA DISPERATA, COL CUORE CHE SEMBRAVA SCOPPIARGLI NEL PETTO. OLAV STAVA PER PAGARE A CARO PREZZO LA PROPRIA TEMERARIETA'.
ECCOLO! NON PUO' PIU' SFUGGIRCI!
LA TUA CORSA FINISCE QUI, CONIGLIO!
AH!
LASCIATELO, VIGLIACCHI!
GUARDATE, C'E' UN ALTRO RIBELLE!
FATTI AVANTI, AMICO, ABBIAMO QUALCOSA IN SERBO ANCHE PER TE!
HO ANCH'IO QUALCOSA PER VOI!
ARGH!
DANNAZIONE! VOI DUE PRENDETELO, IO MI OCCUPO DI QUESTO, INTANTO!

SPRONARONO I CAVALLI, LANCIANDOSI AL GALOPPO CONTRO DI ME.
RIMASI IMMOBILE AD ASPETTARLI. FUGGIRE ERA ORMAI IMPOSSIBILE E, DISARMATO COM'ERO, NON POTEVO CERTO DIFENDERMI.
YAAAH
AHHHH
MA AVEVO CALCOLATO BENE LE DISTA; 'ZE, E FURONO INGHIOTTITI NELLA TRAPPOLA MICIDIALE.
COSA SUCCEDE ?!
ORA TE LO SPIEGO IO!
NOOO!!!


UN ULTIMO GRIDO, POI, UN SILENZIO ASSURDO, IRREALE.
CE L'ABBIAMO FATTA, ERIK.
PARE DI SI'. MA ORA... COSA CONTI DI FARE?
ORMAI NON POSSIAMO PIU' TORNARE AL NOSTRO VILLAGGIO.
VORRESTI ABBANDONARE LA NOSTRA GENTE IN BALIA DI QUEL TIRANNO?
PURTROPPO NON ABBIAMO SCELTA, ERIK. NOI DUE DA SOLI, NON POSSIAMO FAR NULLA. DOVREMMO TROVARE QUALCUNO CHE CI AIUTI...
E COME FAREMO? NON ABBIAMO CERTO I MEZZI PER PROCURARCI UN ESERCITO.
C'E' UN SOLO MODO PER PROCURARCI IN FRETTA I SOLDI NECESSARI A FINANZIARE LA RIVOLTA. HAI MAI SENTITO PARLARE DEI PREDONI DEL MARE?
SEI IMPAZZITO?... NON VORRAI...
SEI LIBERO DI SCEGLIERE, AMICO. IO, PER ME, HO GIA' DECISO.
EHI! ACCIDENTI, ASPETTAMI!... VENGO CON TE!
PARTII LASCIANDOMI ALLE SPALLE LE ROVINE DEL NOSTRO VILLAGGIO, COL CUORE STRETTO DAL DOLORE, E CUPI PRESAGI NELLA MENTE...
SENTIVO CHE NON AVREI MAI PIU' RIVISTO I LUOGHI DELLA MIA INFANZIA, MA NON POTEVO CERTO IMMAGINARE DOVE M'AVREBBE GUIDATO IL MIO DESTINO...
FINE



ACQUA

Il Nilo non è più padre?

Tutti avrete studiato che il Nilo è il padre dell'Egitto. Che con i suoi regolari straripamenti che depositavano sui campi fango fertilizzante, le terre prossime al fiume sono sempre state fruttuosissime, permettendo all'Egitto di esser sede della più grande fra le prime civiltà umane.

Nel 1967 cominicò a funzionare la grandiosa diga di Assuan che, con la relativa centrale elettrica, fornisce il 40 per cento dell'elettricitàusata dall'Egitto.

Purtroppo la diga ha ridotto le piene del fiume e il limo fertilizzante che trasporta.

Poi, a partire dal 1979, le piogge nelle regioni dove scorre l'alto Nilo, sono sempre più diminuite.

Le centrali elettriche dovranno esser messe a regime ridotto; l'acqua disponibile per l'irrigazione diminuisce e così anche la possibilità di sfamare la numerosissima povera popolazione; perfino la navigazione sul fiume, grande attrattiva turistica, è sempre più difficoltosa.

Una spiegazione del calo della pioggia è probabilmente nella crescita di anidride carbonica nell'aria, che fa aumentare la temperatura della terra.

Se così fosse, in pochi decenni l'uomo tecnologico e consumista avrebbe annullato un equlibrio naturale costante per migliaia di anni.

BENZINA

Niente motori a grano

L'idea pareva ottima, ma costava troppo, perciò per ora non si attua. Eccola. Il piombo tetraetile, dannosissimo per la salute, è un additivo della benzina, necessario per i motori moderni. Questo nocivo composto può essere sostituito con alcol etilico (detto anche etanolo). Questo alcol si può ricavare anche dal grano e dalle barbaietole che la Comunità Europea produce in eccesso.

Per assicurare buoni redditi agli agricoltori, la CEE paga per vari alimenti, che vengono accumulati e svenduti fuori Europa. Perché non usare il grano e le barbaietole in eccesso per produrre etanolo?

No - ha risposto la CEE: la «benzina verde» sarebbe conveniente se il petrolio costasse 40 dollari il barile (il doppio del prezzo attuale). Al prezzo di oggi la Comunità dovrebbe sborsare circa 200 miliardi in più agli agricoltori per rendere conveniente l'uso dei loro prodotti per far marciare le automobili.

A parte l'immagine sgradevole del grano usato per far camminare i motori anziché per dar pane agli affamati del mondo; non è venuto in mente a nessuno che facendo pagare poco più la benzina si sarebbe potuto compensare il maggior costo dell'etanolo. Con vantaggio per la nostra salute?

MADE IN TAIWAN

Giocattolo italiano addio

Oggi «l'età del giocattolo» è diminuita. I fabbricanti ita-

AUTO

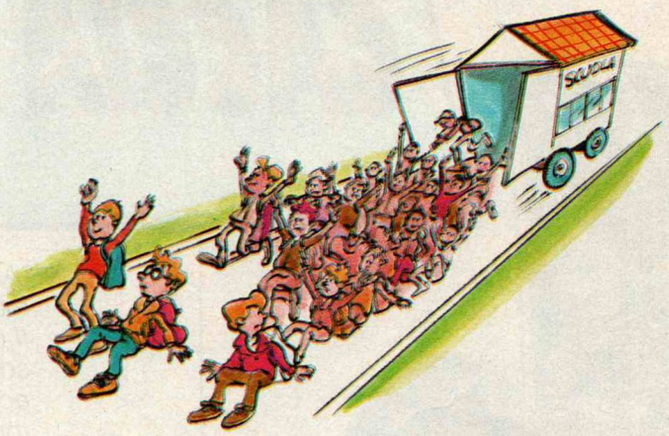
Arriva superCar

Avrete visto il filmato televisivo Supercar, con l'automobile Kit che sa tutto, fa tutto e parla. E' una favola naturalmente, ma in Giappone ci si stanno avvicinando. Nell'ultimo Moto Show di Tokio la Toyota (maggior costruttrice in Giappone) ha presentato la vettura FXV 2 che, oltre alle doti meccaniche più avanzate (come le quattro ruote sia motrici che sferzanti), ha un sistema di computer sensori e radar; che non solo suggerisce la strada migliore per andare da un luogo all'altro e indica a che distanza è l'automobile davanti e la velocità di sicurezza da tenere, ma regola il sedile e si mette in moto solo introducendo una carta di riconoscimento segnata elettronicamente, come quelle usate per prelevare denaro dalle casse continue delle banche.

Il Giappone, che nell'87 ha prodotto circa 8 milioni di automobili, esportando più di 4 milioni e mezzo, specie in Europa e Stati Uniti, punta su avanzatissime caratteristiche meccaniche e di computer, oltre a installare fabbriche in USA ed Europa, per aumentare le vetture vendute a europei e americani.

Le industrie automobilistiche europee specialmente si sentono molto minacciate dalla concorrenza dei giapponesi che comprano pochissime auto fabbricate all'estero. ■

liani di balocchi lamentano che già a dieci anni i ragazzi lasciano il giocattolo; inoltre si riduce il numero di bambini nelle famiglie; infine è arrivata anche in questo settore la concorrenza dei produttori dell'Asia orientale. Di quasi mille miliardi che si sono spesi quest'anno in giocattoli, dei quali metà tra dicembre e i primi di gennaio, il quaranta per cento va per giocattoli importati dall'estero. E pensare - ricordano i fabbricanti, che dieci anni fa, quasi tutti i giocattoli venduti erano fabbricati in Italia. Poi, con i bassi costi di fabbricazione a Hong Kong, Taiwan, Singapore, Corea del Sud, la possibilità di concorrenza delle fabbriche italiane va scomparendo. Per di più, costando assai meno il giocattolo importato, lascia anche una buona fetta di guadagno per la pubblicità, specie in TV. Sulle televisioni di Berlusconi (Canale 5, Antenna 4 e Italia 1) i giocattoli quest'anno hanno fatto pubblicità per 40 miliardi di lire. ■



SCUOLA

Quanti lasciano?

Dal 1962 in Italia la legge prescrive che tutti i ragazzi frequentino otto anni di scuola dell'obbligo. Possibilmente dovrebbero tutti ottenere la licenza media.

Per di più, in una riforma scolastica che da anni attende l'approvazione del parlamento per diventare legge, è previsto che la scuola obbligatoria si allunghi di due anni.

L'istruzione generale è uno dei maggiori patrimoni di un popolo.

Tuttavia, le indagini statistiche ci informano che ogni anno quasi centomila ragazzi lasciano la scuola senza aver ottenuto la licenza media. Spesso appartengono alla categoria dei ragazzi definiti «difficili», in maggioranza appartenenti ad ambienti poveri o con gravi problemi familiari.

Dei ragazzi che ottengono la licenza media, 165 mila non si iscrivono alla media superiore e 200 mila si ritirano durante i primi due anni delle superiori.

Sommando questi dati, risulta che quasi mezzo milione di ragazzi ogni anno lascia la scuola senza quella preparazione ormai pressoché necessaria (la licenza media superiore) per lavorare in un sistema economico moderno.

CON IN TUOI AMICI O GENITORI O CON LA TUA CLASSE NON PERDERE L'OCCASIONE DI VISITARE LA MOSTRA DEI PRESEPI A **VERONA.**
CON IL MERA AVRAI UNO **SCONTO** SPECIALISSIMO.

verona tutto l'anno

fino al 7 febbraio 1988
VERONA

NATALE IN ARENA

4ª RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL PRESEPIO NELL'ARTE E NELLA TRADIZIONE

PRESENTANDO QUESTO COUPON ALLA BIGLIETTERIA DELLA RASSEGNA AVRETE DIRITTO AD UN BIGLIETTO RIDOTTO

L. 2.500 anziché L. 5.000

OGNI ANNO DIVERSA!

CACCIA ALLO ZINGARO

- *Alla periferia di Genova una bimba zingara di due mesi muore di freddo in una baracca fatta di plastica e cartone. Il dramma ha risvolti patetici e toccanti e non coinvolge solo la piccola, ma una comunità di 120 persone, accampata da circa 15 giorni sul greto sassoso di un torrente limaccioso e stracarico di immondizie.*

- *In un comune in provincia di Torino è stato affisso nella bacheca del municipio: «La popolazione è pregata di comunicare la presenza di nomadi (zingari) telefonando subito e a qualunque ora ai carabinieri».*

- *A Roma un intero quartiere si è mobilitato perché non li volevano.*
  Gli zingari fanno problema, creano una forma di razzismo.
  Chi sono gli zingari?
  Manuela, che ha curato i programmi per il TG 1, ci ha preparato questa scheda.

Avete mai visto quanto sono belli i bambini zingari? Due occhioni neri e furbi, vispi e sempre allegri. Eppure sono bambini che non vanno a scuola perché le scuole non li vogliono, che non hanno una casa ma vivono in povere roulottes, che per mestiere imparano quello dei loro padri perché nessuno mai li prenderà a lavorare.
La vita degli zingari è così. Da secoli intere tribù vivono ai margini della società seguendo proprie usanze e proprie tradizioni. Da secoli vivono lavorando il rame o portando in giro le giostre per far divertire i bambini, o commerciando in cavalli o... purtroppo... rubando.

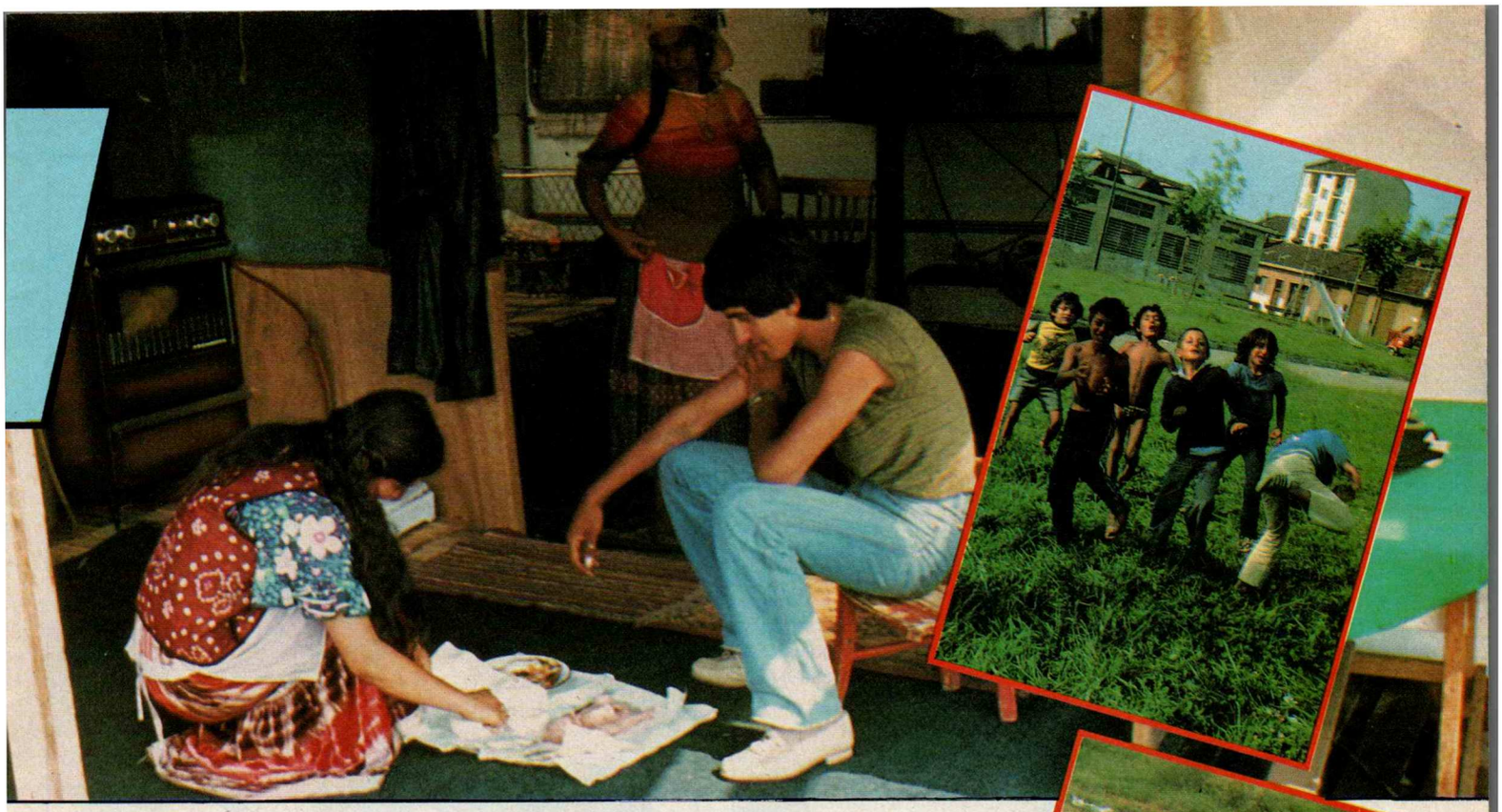
Oggi per loro nulla sembra cambiato rispetto a tanti e a tanti anni fa. Prima andavano in giro con carri e con cavalli, ora viaggiano in quelle gigantesche vecchie automobili. La loro vita è molto dura. Sono stanchi di non avere una patria, di non avere un lavoro, sono stanchi di non poter mandare a scuola i loro figli. Gli zingari sono cittadini del mondo, sono liberi - è vero- ma questa libertà gli costa cara.

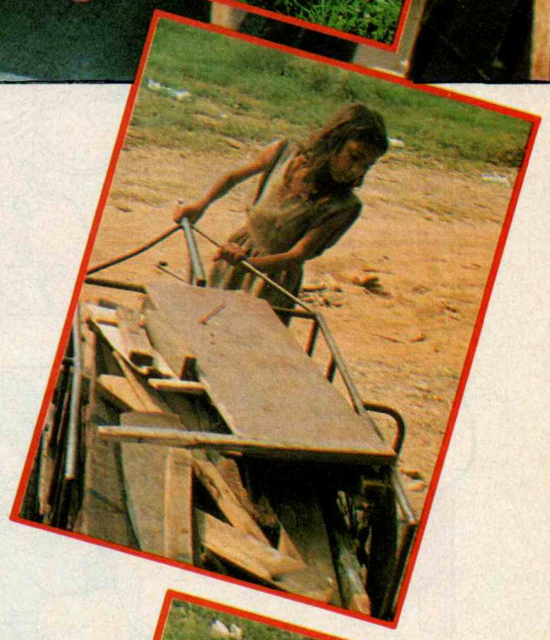
Sapete perché vi stiamo parlando degli zingari? Perché ultimamente hanno avuto dei problemi in più. E' successo a Roma quando il comune della città ha deciso di allestire per i nomadi un campo-base stabile, in modo da non avere più sparsi per la capitale i loro accampamenti poverissimi. Una bella idea - direte subito voi -. Invece l'idea è apparsa subito irrealizzabile. Da una parte gli zingari non volevano un unico campo per tutti perché sono divisi in tanti gruppi, ognuno con propria cultura e tradizione; dall'altra gli abitanti delle zone vicine al posto scelto si sono opposti duramente perché degli zingari hanno paura. Sembra invece che in città come Torino i nomadi siano bene integrati e che siano già considerati cittadini come tutti gli altri.

Ma facciamo una distinzione: oggi gli zingari non sono più quelli di un tempo. I primi gruppi nacquero in India e si sparsero verso occidente. In gran numero andarono in Spagna (dove li chiamano ancora gitani), altri in Europa centrale (i boemi), altri ancora in Italia e così via.

In ognuno di questi paesi, però, gli zingari rimasero sempre degli stranieri, cioé estranei alla vita del popolo con cui erano andati a vivere.

Ancora oggi uno zingaro si distingue subito dagli altri per la propria fisionomia, con collane e orecchini molto grandi. Gli zingari usano contare con dei metodi loro. Non hanno una tradizione scritta ma la loro storia se la tramandano per via orale di padre in figlio.





Per aiutarli, qualche anno fa è sorta l'Opera Nomadi, un'associazione che ha cominciato ad ascoltarli, a cercare di capire le loro esigenze, a risolvere, per quanto possibile, i loro problemi.

Bisogna però fare una distinzione. Oggi ci sono famiglie di zingari che hanno mantenuto tradizioni antiche e altri che si sono già integrati nella popolazione accanto alla quale vivono. I giostrai abruzzesi, ad esempio, sono tutti zingari, come pure i venditori di cavalli in Calabria o gli artigiani del rame. Tutti vivono del loro lavoro e hanno una casa.

E allora, perché tenerli lontani dalla nostra società? Forse per quella piccola parte che continua a fare paura? Per quelle tribù che vivono di scippi e di furti negli appartamenti? Certo, il problema non è semplice.

«Quelli di noi che rubano, vadano in galera - ci ha detto uno di loro - ma gli altri che vengano considerati esseri umani come tutti. Per i nostri figli noi vorremmo un destino migliore del nostro».

Molti cercano di guadagnare qualcosa vendendo rose e fazzoletti di carta ai semafori (ne avrete visto certamente qualcuno anche voi), molti altri vivono con «l'arte di arrangiarsi».

Le loro roulottes sono poverissime. Negli accampamenti mancano del tutto i servizi igienici e questo comporta il pericolo di molte malattie. Il loro cibo è diverso dal nostro, si rifà ai paesi dell'Europa dell'est, ed è molto semplice. Ci sono bambini piccolissimi che non hanno di che coprirsi, altri, un po' più grandicelli che vengono mandati a guadagnarsi la vita. D'inverno, quando il freddo è forte, le poche stufette che si vedono nelle roulottes non bastano a scaldare vecchi e bambini.

Di tutto questo i nomadi - che per secoli sono vissuti viaggiando e spostandosi da un posto all'altro (nomade vuol dire appunto: popolo errante) - di tutto questo, dicevamo, sono stanchi. Le difficoltà da superare ogni giorno sono tante, compresi i permessi di soggiorno che spesso non gli vengono rinnovati.

Solo nella capitale, gli zingari stranieri sono quasi duemila. Il gruppo più consistente è quello dei «Rom khorakané», musulmani-slavi, arrivati negli anni '70 dalla Bosnia, dalla Macedonia e dal Montenegro. Poi ci sono i «Rom Mrznaria», cristiano-ortodossi arrivati in questi ultimi anni da Serbia e Croazia. Ci sono anche i cattolici, detti «Sinti» e poi ancora i «Rom abruzzesi», i Kaulia, arabi e musulmani e infine i khaniarija, originari della Jugoslavia del nord. Vi chiederete perché quasi tutti si chiamano «Rom». Perché «Rom» per loro significa «uomo».

Il loro carattere è fiero. Gli zingari hanno un codice d'onore che risale a tanti secoli fa. Molti hanno innato il gusto per la musica. Per tradizione sono bravissimi suonatori di violino. Ma oggi tutta la poesia che ci è stata tramandata attraverso storie e racconti non c'è più. La vita dei nomadi è una vita dura, non più sostenibile alle soglie del duemila. L'Opera Nomadi cerca di fare il possibile per questa gente ma purtroppo il cammino da percorrere è ancora molto lungo.

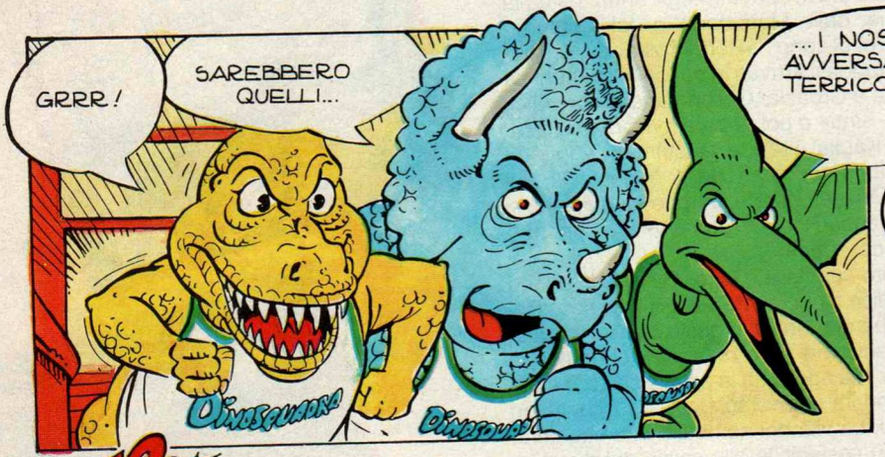
Qualcuno di voi avrà forse sentito raccontare dalle nonne: «Stai attento quando incontri una zingara perché le zingare rubano i bambini!». Chissà, forse nei secoli passati sarà stato davvero così. Oggi invece dobbiamo renderci conto che i nomadi sono uomini come noi e che vanno aiutati. Forse, se avranno un lavoro sicuro e una vita migliore non finiranno più (ci riferiamo ai pochi che lo fanno) col darsi all'accattonaggio o, ahimé, all'odioso borseggio. Ci vorrà del tempo - è vero - ma è già un grande passo avanti che la società si sia accorta di loro.

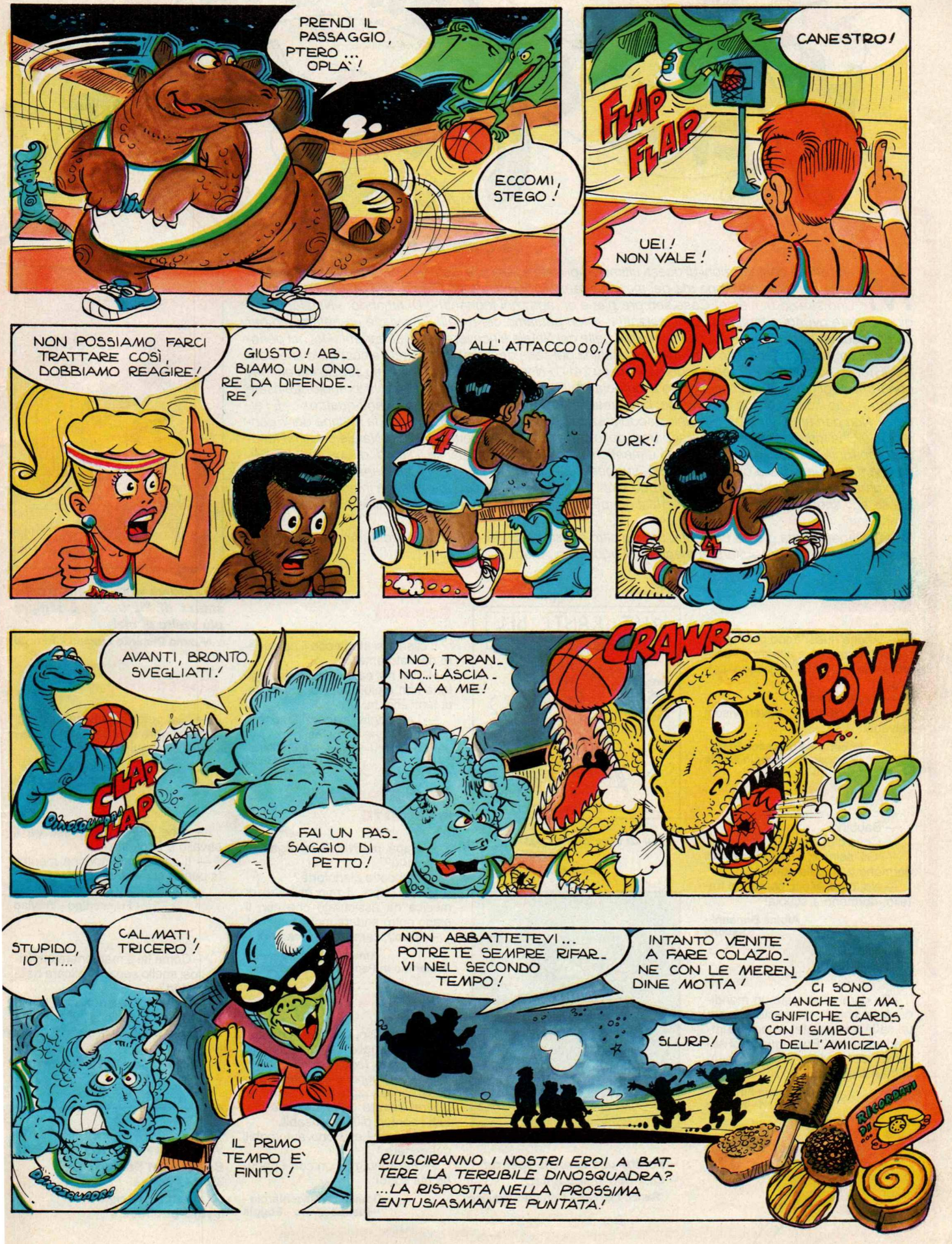
Manuela Lucchini

merendine

Motta

TERRIBILE DINOSQUADRA!




PRENDI IL PASSAGGIO, PTERO... OPLA'!
ECCOMI, STEGO!
CANESTRO!
FLAP FLAP
UEI! NON VALE!
NON POSSIAMO FARCI TRATTARE COSÌ, DOBBIAMO REAGIRE!
GIUSTO! ABBIAMO UN ONORE DA DIFENDERE!
ALL'ATTACCOOO!
PLONF
URK!
AVANTI, BRONTO... SVEGLIATI!
CLAP CLAP
FAI UN PASSAGGIO DI PETTO!
NO, TYRANNO... LASCIALA A ME!
CRAWR...
POW
?!?
STUPIDO, IO TI...
CALMATI, TRICERO!
IL PRIMO TEMPO E' FINITO!
NON ABBATTETEVI... POTRETE SEMPRE RIFARVI NEL SECONDO TEMPO!
INTANTO VENITE A FARE COLAZIONE CON LE MERENDINE MOTTA!
SLURP!
CI SONO ANCHE LE MAGNIFICHE CARDS CON I SIMBOLI DELL'AMICIZIA!
RICORDATI DI...
RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A BATTERE LA TERRIBILE DINOSQUADRA? ...LA RISPOSTA NELLA PROSSIMA ENTUSIASMANTE PUNTATA!

club dell'allegria

a cura di Vitto'

Malgrado le contestazioni di questi ultimi tempi Natale, amici, è, sarà e resterà sempre la festa più bella non solo dell'anno ma del mondo intero. Auguroni a tutti. C'è chi sbuffa: «Natale? Puah! Uno strazio di niente! Case sempre piene di ragazzini frignanti!». Di rimando: «Natale! Che gioia vedere ovunque tanti ragazzini festanti!». «Non parliamo dei regali! Ti ci vuole un patrimonio per poter accontentare tutti!». «Una delle cose più belle del Natale è ricevere e fare strenne!». «Io, nel periodo natalizio, mi metterei a letto e mi alzerei la mattina del sette gennaio!». «Il Natale è così bello che abolirei il riposo notturno per poterlo godere 24 ore su 24!». «Non solo i bambini sono uno strazio ma anche i nonni che vogliono a tutti i costi giocare a tombola!». «Cosa sarebbe il Natale senza la tombola? Le risate quando tiene il cartellone lo zio Checco: bora, maestrale, libeccio e tramontana... venti-quattro!». «E l'albero? Non parliamo dell'albero! L'unica soddisfazione poterlo frullare dalla finestra la mattina del 7 gennaio!». «Che tristezza quando devi separarti dallo stupendo e splendente albero di Natale che ti ha tenuto compagnia per tanti giorni!». «E non dimentichiamo le cartoline! Guai se ti scordi di qualcuno!». «Ricevere tutte quelle belle cartoline allegre, suggestive, ecologiche! Un vero toccasana per lo spirito!». Insomma chi la vuol cotta, chi la vuol cruda e chi al dente come d'altronde avviene in ogni circostanza. Ma se agli snobbisti il Natale dà tanto fastidio perché nel periodo delle feste natalizie non vanno a nascondersi?

Dove? Magari in una grotta. Là dentro se non altro possono sbuffare quanto vogliono. Anzi prendendo il posto dell'asinello più sbuffano e meglio è! Augurissimi. Ciao!

Vitto'

Strenne

— Anche quest'anno per Natale è di moda regalare alle mogli una stupenda pelliccia di visone selvaggio!

— Poveri mariti!

— Direi piuttosto: poveri visoni selvaggi!

Roberta e Francesca Biggi - Miscoso R. - Reggio Emilia

Curiosità

— Babbino...

— Cosa c'è, caro?

— Gli asinelli, i piccoli asinelli dormono tutti nella stalla?

— No, caro. Molti, come tuo fratello, dormono a scuola!

Albina Bonanni - Savona

Consigli

«Se durante le feste un mendicante vi chiede duecento lire per un caffé non esitate, dategliele immediatamente. Poi seguitelo di nascosto per vedere dove trova un caffé a così poco prezzo!».

Simona Finazzi - Cameri - Novara

– Più di stagione di così!...

Barbara Guarin Sesto al R. - Pordenone

– Perché una candela spenta?
– Così non si squaglia!

Renzo Marcon - Mansué - Treviso

Cenoni

Il cliente si sfoga con il cameriere del ristorante.

— No, no, caro lei! Questo capitone non è più quello di una volta, di tanti anni fa!

— Lei sbaglia, signore! Le posso assicurare che è lo stesso!

Antonio Pagliara - Tuglie - Lecce

La signorina è servita

— Papà, per Natale mi regali un pianoforte?

— Hai detto pianoforte?

— Sì, papà. Il mio maestro di musica ha assicurato che con il piano potrò andare molto lontano!

— Okay, cara. A che ora parti?

Amelia e Mario Manes - S. Martino in Pensilis - Campobasso

Pigrizia

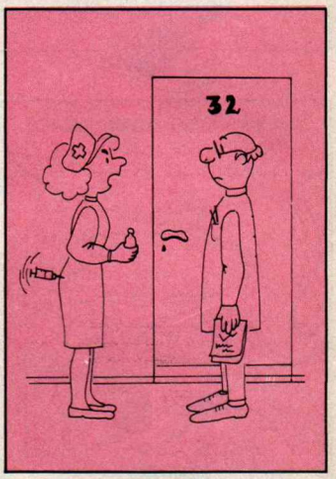
— Ho deciso, per Natale regalerò a mia moglie l'automobile. Tu alla tua cosa regali?

— Tutto meno la macchina. Sapessi come è pigra la mia Gemma! Dovrei trovare un'automobile con tutti i confort più impensabili.

— Ma oggi esistono automobili del genere?

— Esistono,ma non con il pedone già sotto!

Domenico Macchiarola - Pietracorvino - Foggia



– È l'ultima volta che entro nella stanza di Pierino. È sempre più svelto di me!

Mimmo Dispirito Lizzano - Taranto

Ghiaccioli

— Sai perché gli uccelli si riposano sempre sopra i fili della luce?

— Per acquistare... energia!

Maurizio Totaro - Putignano - Bari

— Che differenza passa tra il cavallo e la penna?

— Il cavallo si impenna mentre la penna non si incavalla!

Morina Vallin - Francenigo - Treviso

— Come fai a mantenere un fisico così snello senza praticare nessun sport?

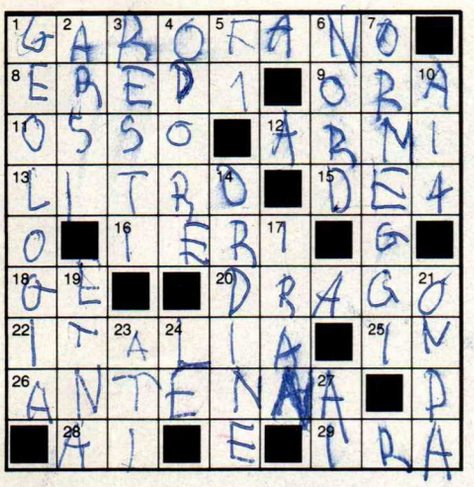
— Senza praticare sport? Lo dici tu! Perché, infilarsi gli jeans la mattina e sfilarseli la sera tu come lo chiami?

Cecilia Feroldi - Parma

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato

parco giochi

CRUCIVERBA

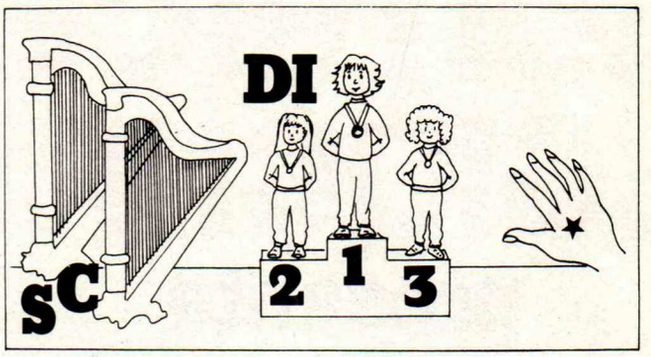


Orizzontali: 1. Bel fiore profumato - 8. Si dividono l'eredità - 9. Adesso - 11. Lo rodono i cani - 12. Le consegnano i vinti - 13. Misura di capacità - 15. Lo era Venere - 16. Giorno trascorso - 18. Sigla di Genova - 20. Mostro fiabesco - 22. Penisola mediterranea - 25. Dentro - 26. La parte più in alto della radio - 28. Le vocali di tanti - 29. Furore.

Verticali: 1. Lo studio della terra - 2. Bruciati - 3. Rimanenze - 4. Si percepisce col naso - 5. Sigla di Firenze - 6. Punto cardinale - 7. Grosse corde cui si attraccano le navi - 10. Capitale industriale olandese - 14. Comando - 17. Stato dell'Asia - 19. Vulcano siciliano - 21. Increspatura del mare - 23. Associazione tra industriali (sigla) - 24. Articolo - 27. Preposizione articolata.

Gioco di Silvia Ceri di Sarnico (BG)

REBUS (Frase: 2+4+2+7+4=6,2,7,4)

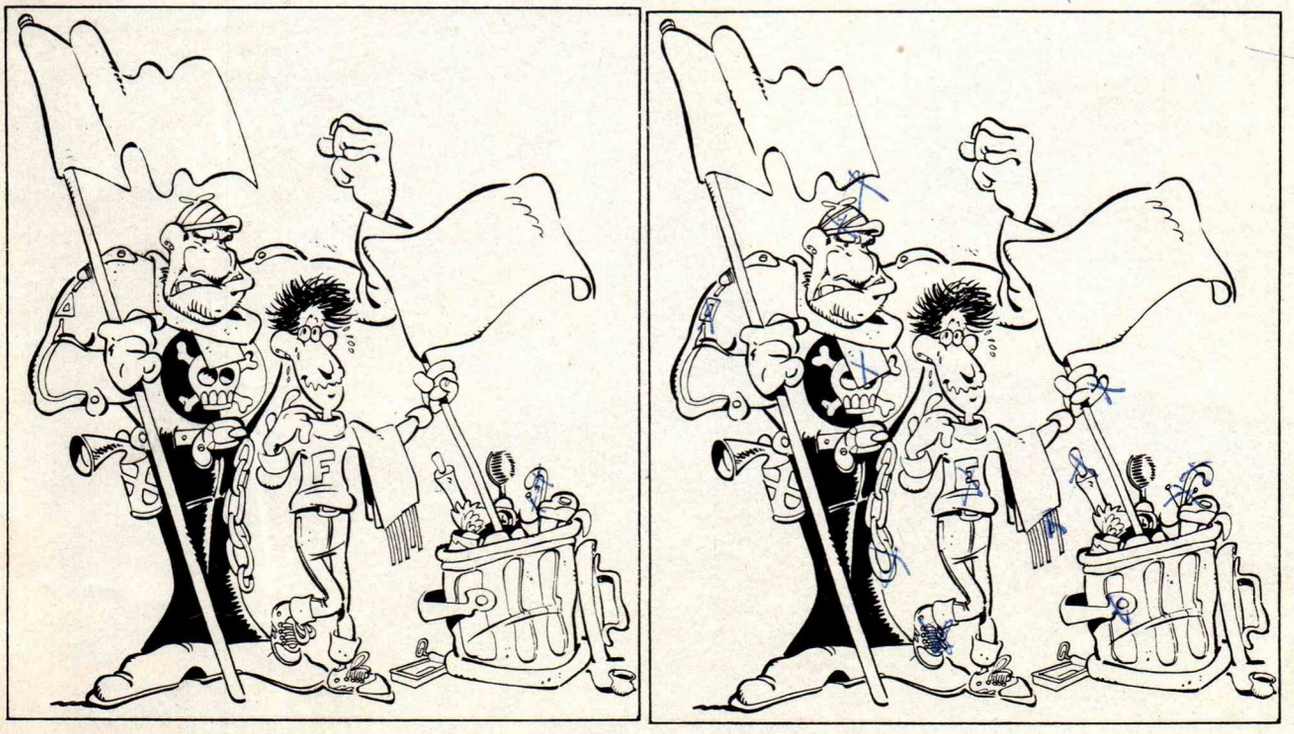


Gioco di Serena Angela Marco di Venezia-Mestre

REBUS (Frase: 4+2+2+5=6,2,5)

Gioco di Daniela Mazzarello di Genova-Sestri Ponente

LE DIFFERENZE



In questo disegno vi sono 13 differenze. Sapete trovarle?

Gioco di Stefano Intini

EDITRICE GIOCHI

presenta

Cinquant'anni di divertimento, di sorprese e di novità.

Cinquant'anni di grandi riconoscimenti da parte di un pubblico sempre più numeroso. Grazie a tutti.

Lo spettacolo continua...

EDITRICE GIOCHI

IL NOME, MONOPOLI, COSTITUISCE MARCHIO REGISTRATO. COPYRIGHT © PARKER BROTHERS LICENZA PARKER BROTHERS DIVISIONE DI KENNER PARKER TOYS INC.
LE FORTEZZE, I VESSILLI, LE CARTE E LA NAVE AMMIRAGLIA DEL GIOCO RISIKO PIU' COSTITUISCONO PROPRIETÀ INTELLETTUALE RISERVATA © 1986 DELLA KENNER PARKER TOYS INC., BEVERLY MA (USA).